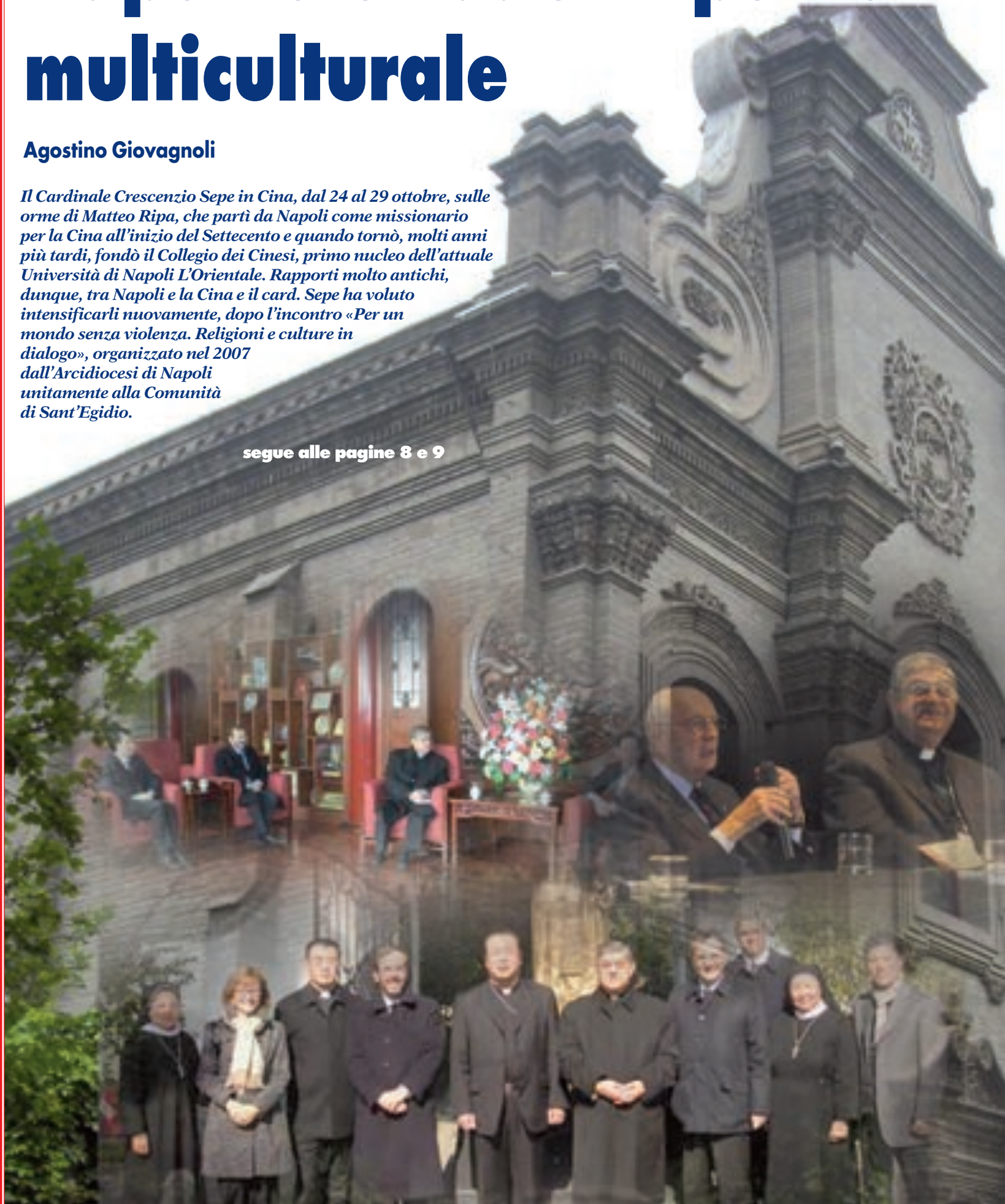


## Napoli e Cina: un "ponte" multiculturale

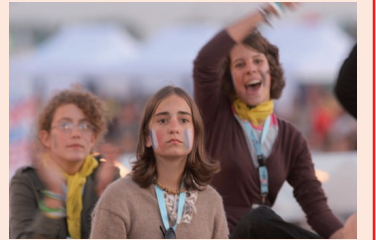
Agostino Giovagnoli

*Il Cardinale Crescenzo Sepe in Cina, dal 24 al 29 ottobre, sulle orme di Matteo Ripa, che partì da Napoli come missionario per la Cina all'inizio del Settecento e quando tornò, molti anni più tardi, fondò il Collegio dei Cinesi, primo nucleo dell'attuale Università di Napoli L'Orientale. Rapporti molto antichi, dunque, tra Napoli e la Cina e il card. Sepe ha voluto intensificarli nuovamente, dopo l'incontro «Per un mondo senza violenza. Religioni e culture in dialogo», organizzato nel 2007 dall'Arcidiocesi di Napoli unitamente alla Comunità di Sant'Egidio.*

segue alle pagine 8 e 9



### SPECIALE



*Dedicati all'educazione gli Orientamenti pastorali della Cei*  
2 e 3

### VITA ECCLESIALE



*Martedì 30 novembre il Plenum diocesano a Cappella Cangiani*  
4

### PRIMO PIANO CHIESA



*I ragazzi di Ac a Roma dal Papa*  
5

### CITTÀ



*2 novembre la commemorazione dei defunti*  
11

● Ottobre dedicato a S. Giustino de' Jacobis	4	● <b>Gli interventi</b>	● Borse di studio per giovani	12
● Dialogo interreligioso al Donnaregina	6	● Titty Amore • Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca • Virgilio Frascino • Michele Giustiniano • Gianluca Manca • Fiorenzo Mastroianni • Paolo Melillo • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli.	● Il teatro delle Guarrattelle al Centro storico	13
● Un convegno sul sacramento delle nozze	10		● Natale in Campania	14
● Videosorveglianza per le tombe degli uomini illustri	11		● La Divina Commedia in scena al Bellini	15



## Obiettivi e scelte prioritarie

La lettura della prassi educativa, alla luce dei cambiamenti culturali, stimola nuove scelte di progettazione, riferite ad alcuni ambiti privilegiati: a) l'iniziazione cristiana (sarà opportuno discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi, soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana, con un aggiornamento degli strumenti catechistici, tenendo conto del mutato contesto culturale e dei nuovi linguaggi della comunicazione); b) percorsi di vita buona (gli ambiti del Convegno di Verona); c) la reciprocità tra famiglia, comunità ecclesiale e società; d) la promozione di nuove figure educative; e) la formazione teologica.

Consideriamo urgente puntare nel corso del decennio su alcune priorità, al fine di dare impulso e forza al compito educativo delle nostre comunità.

La cura della «formazione permanente degli adulti e delle famiglie». Questa scelta qualificante, già presente negli orientamenti pastorali dei decenni passati, merita ulteriore sviluppo, accoglienza e diffusione nelle parrocchie e nelle altre realtà ecclesiali. Un'attenzione particolare andrà riservata alla prima fase dell'età adulta, quando si assumono nuove responsabilità nel campo del lavoro, della famiglia e della società.

Il rilancio della «vocazione educativa degli istituti di vita consacrata, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali». Si tratta di riproporre la tradizione educativa di realtà che hanno dato molto alla formazione di sacerdoti, religiosi e laici. Bisogna perciò che le parrocchie e gli altri soggetti ecclesiali sviluppino una pastorale integrata e missionaria, in particolare negli ambiti di frontiera dell'educazione.

La promozione di un «ampio dibattito e di un proficuo confronto sulla questione educative» anche nella società civile, al fine di favorire convergenze e un rinnovato impegno da parte di tutte le istituzioni e i soggetti interessati.

**S**empre più spesso le cronache ci raccontano gravi episodi di bullismo, di violenze di gruppo nei confronti di persone più deboli o più fragili, di atti vandalici fatti solo per scongiurare un'interrogazione scolastica o semplicemente per il gusto della trasgressione, di comportamenti indecenti a spese di persone inermi o "diverse" culturalmente, e tutto finisce su "YouTube" con una sorta di compiacenza per cui una volta approdati su internet, tutti diventano eroi.

Ma davvero la società italiana è scesa così in basso, oppure vengono portati alla ribalta solo questi fatti negativi perché la normalità e la correttezza non fanno notizia? Credo che sia vera l'una e l'altra cosa, per questo dobbiamo essere molto grati al Papa e ai Vescovi italiani di avere acceso i riflettori sulla questione educativa, richiamando tutti alla responsabilità, alla speranza, all'impegno.

Il Papa ha parlato di "emergenza educativa" dedicando all'argomento una lunga riflessione e affermando, a

ragione, che «una rinnovata opera educativa sarà tale se avrà il coraggio di non obliterare il costo degli ideali». E ha proseguito: «se educare non è mai stato facile, oggi lo è ancora meno perché non pochi educatori dubitano della possibilità stessa di educare e dunque rinunciano in partenza al proprio compito».

Ecco, credo che il punto sia proprio qui. Gli adulti hanno rinunciato ad educare e sono i maggiori responsabili di questa crisi dei giovani che si abbandonano alle "passioni tristi". L'educazione non è la vernice superficiale del conformismo e delle regole, ma la disciplina che corregge l'egoismo e fa attenti all'altro, è l'onestà intellettuale che ti fa rico-

## Dedicati al tema dell'educazione gli «Orientamenti» «Educare alla vita»

servizio a cura di **Doriano**



Un'introduzione, cinque capitoli e una preghiera a Maria: ecco in sintesi il Documento pastorale

## Riferimenti affidabili

L'educazione è «un'arte delicata e sublime» e oggi rappresenta «una sfida culturale e un segno dei tempi». La Chiesa italiana ha scelto, dopo il Convegno ecclesiale di Verona del 2006, di dedicare a questo tema gli «Orientamenti pastorali» per il decennio 2010-2020, pubblicati il 28 ottobre col titolo «Educare alla vita buona del Vangelo».

Il momento attuale è segnato da profonde trasformazioni, dice il primo capitolo degli Orientamenti. C'è bisogno di riferimenti affidabili, mentre la cultura contemporanea sembra favorire «il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo». L'incontro tra culture ed esperienze religiose diverse, la pretesa di un'educazione che vorrebbe essere "neutrale", un diffuso "scetticismo e relativismo" fanno sì che la trasmissione dei grandi valori educativi da una generazione all'altra sia sempre più difficile. «A soffrirne di più è la famiglia», rilevano gli Orientamenti, mentre si registra la separazione tra le dimensioni costitutive della persona (razionalità, affettività, corporeità e spiritualità). Favorire uno «sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo» diviene quindi un compito educativo molto difficile, più che in passato.

Nel secondo capitolo si sottolinea l'urgenza di una verifica delle varie "dimensioni" dell'agire ecclesiale: missionaria, ecumenica e dialogica, caritativa e sociale, escatologica. La risposta a tutte le domande dell'uomo contemporaneo viene da «Gesù, maestro di verità e di vita» (terzo capitolo). Anzitutto è la famiglia che deve educare. Gli adulti, quindi, e i genitori tra di loro, sono i primi "educatori", ai quali è chiesta autorevolezza, credibilità, coerenza di vita. Gruppi parrocchiali, associazioni, movimenti, volontariato, servizio in ambito sociale e in missione possono svolgere un importante ruolo formativo dei giovani, verso i quali occorre sempre «guardare con speranza».

Il quarto capitolo è dedicato alla «Chiesa, comunità educante», con i suoi strumenti a partire dalla famiglia stessa, chiamata alla formazione di fondo dei ragazzi. L'educazione vede entrare in gioco la catechesi, i sacramenti, la liturgia, l'impegno di carità, quali elementi di «un potenziale educativo straordinario». A questo livello si va formando la «coscienza credente», corroborata da cammini specifici quali la



scelta vocazionale, il matrimonio, la vita consacrata, il presbiterato, l'adesione ad associazioni e movimenti. Scuola e università giocano un ruolo altrettanto rilevante nell'educazione: oltre alla cultura, offrono gli strumenti per una «coscienza critica», alla base della vita sociale.

Tra i fattori educativi odierni gli Orientamenti citano «la cultura digitale», che «moltiplica a dismisura la rete dei contatti», così che «le tradizionali agenzie educative sono state in gran parte soppiantate dal flusso mediatico». È un campo che esige un particolare impegno della comunità cristiana. E tale impegno viene analizzato nel quinto capitolo, dove si offrono «indicazioni per la progettazione pastorale», indicando anche «percorsi di vita buona» per la costruzione dell'identità personale a partire dai più piccoli. Il documento esorta infine a «promuovere nuove figure educative», specie di fronte alle novità costituite da immigrazione, devianza, rotture familiari, carcere, nuove povertà.

## Un "patto nuovo"

Mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare

È evidente la concretezza delle priorità e degli obiettivi così come sono elencati nell'ultima parte del Documento, che rafforzano l'esigenza e la necessità di stringere sempre di più quel "patto nuovo", quell'alleanza irrinunciabile tra le comunità parrocchiali e tutti i soggetti coinvolti nella sfida educativa.

Le linee programmatiche espresse dall'Arcivescovo nel discorso conclusivo del Convegno di Materdomini, riassumibili nel concetto primario dell'«educare alla fede», si muovono in perfetta sintonia con quanto indicato negli «Orientamenti pastorali».

Le priorità, individuate nella famiglia e nella scuola, sottolineano che il compito educativo fa parte dell'attività ordinaria della vita della Chiesa e che la scelta di privilegiare questo ambito non fa passare in secondo piano tutti gli altri aspetti, ma piuttosto li vede riordinarsi attorno a questa scelta in modo da rendere possibile una spinta e segnare un passo in avanti nella missione evangelizzatrice della Chiesa.

## Percorso di vita

Il pensiero di Paola Bignardi

Due immagini aiutano il lettore a entrare nello spirito della proposta che il Documento intende offrire: quella della generazione e quella del cammino.

La prima conduce la riflessione a scoprire il senso dell'educazione, come dono di sé, come vita che si comunica, patrimonio che si trasmette, distacco che si accetta perché chi è educato possa intraprendere con libertà il percorso della vita. Quella del cammino è immagine di concretezza, che suggerisce lo stile, la progressione, la compagnia, le riprese dopo le incertezze e le sconfitte.

Un'ulteriore breve considerazione: il Documento si conclude con l'indicazione di alcune priorità molto interessanti, che mostrano il legame sostanziale tra questi «Orientamenti pastorali» e il IV Convegno ecclesiale: esse mostrano come nei risultati maturati a Verona vi siano le premesse per rilanciare quasi un progetto educativo rinnovato che abbia al centro la persona e che faccia della «vita buona del Vangelo» l'obiettivo che lo qualifica.

pastorali» della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020  
**buona del Vangelo»**

Vincenzo De Luca



noscere i tuoi errori, è il senso critico e l'amore della verità, è la nascita e la crescita di quelle virtù che permettono di essere attenti all'altro, apprezzando in ognuno il suo valore di persona a prescindere dai vestiti che indossa, dalla sua collocazione sociale ed economica, dal suo potere contrattuale, dal quartiere in cui abita e dagli sport che frequenta.

L'educazione è molte cose semplici e complesse, ma a parlarne si rischia di cadere nella retorica e di raccogliere solo qualche sorriso compiacente e di facciata, eppure l'educazione, quella vera, è l'unico antidoto alla guerra, alla grossolanità, alla villania, al razzismo, alla

violenza, è l'unico antidoto a tanta parte della tv e della cultura da essa prodotta. Sono convinto che i giovani siano migliori di come li si descriva, ma sono le prime vittime di un atteggiamento rinunciatario da parte delle famiglie e degli adulti in genere che, come sottolinea i Vescovi negli "Orientamenti", non additano traguardi impegnativi e appassionanti, con coerenza ed autorevolezza, ma permettono ai giovani di coltivare false illusioni, di vedere solo il tutto e subito, il qui ed ora, perché niente li attrae e niente "vale la pena".

Considerazioni gravi che dovrebbero far riflettere credenti e non credenti, genitori e insegnanti, politici e intellettuali, ministri e semplici cittadini. L'eclisse dell'educativo è sotto i nostri occhi e ognuno deve fare la sua parte, senza scorciatoie e senza sconti. Invertire la rotta si può e si deve. Basta riscoprire il ruolo che ognuno deve svolgere nei confronti delle nuove generazioni e viverlo fino in fondo, sapendo che la posta in gioco è troppo alta e non ci permette di voltare la testa da un'altra parte.



## L'impegno a livello politico

La Chiesa italiana sosterrà «la crescita di una nuova generazione di laici cristiani, capaci di impegnarsi a livello politico con competenza e rigore morale», e lo farà anche «rilanciando le scuole di formazione all'impegno sociale e politico». La Conferenza Episcopale Italiana in un passaggio degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, ridiscende in campo a parlare di politica.

I vescovi dicono di avvertire «la necessità di educare alla cittadinanza responsabile». «L'attuale dinamica sociale - spiegano - appare segnata da una forte tendenza individualistica che svaluta la dimensione sociale, fino a ridurla a una costrizione necessaria e a un prezzo da pagare per ottenere un risultato vantaggioso per il proprio interesse». Invece «nella visione cristiana l'uomo non si realizza da solo, ma grazie alla collaborazione con gli altri e ricercando il bene comune». Per questo «appare necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza, mediante un'ampia diffusione dei principi della dottrina sociale della Chiesa, anche rilanciando le scuole di formazione all'impegno sociale e politico».

Secondo la Cei, «una cura particolare andrà riservata al servizio civile e alle esperienze di volontariato in Italia e all'estero». E in definitiva «si dovrà sostenere la crescita di una nuova generazione di laici cristiani, capaci di impegnarsi a livello politico con competenza e rigore morale» questo perché «le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all'esistenza. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione». Anche il mito dell'uomo «che si fa da sé» finisce, per i presuli, «con il separare la persona dalle proprie radici e dagli altri, rendendola alla fine poco amante anche di se stessa e della vita».

A colloquio con Mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali

## Pronti per la sfida

«Educare alla vita buona del Vangelo» è il titolo scelto dalla Chiesa italiana per gli Orientamenti pastorali riferiti al decennio 2010-2020. Diversi i temi trattati nel documento: dalla formazione di una nuova generazione di laici cristiani impegnati in politica, alla famiglia, destabilizzata da fisco, scuola cattolica, tutela dell'infanzia, giovani e immigrazione. Ne parliamo con mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per comunicazioni sociali della Cei.

### Da dove parte il Documento?

«Educare in un mondo che cambia», titola il primo capitolo del documento. Si parte dai «nodi della cultura contemporanea», che «vanno compresi e affrontati senza paura», per arrivare «alle radici dell'emergenza educativa».

### Mons. Pompili, quali sono questi nodi e come fare per capirli e non temerli?

Direi che il nodo fondamentale è proprio quello di reagire ad una diffusa tristezza che sembra tagliare le gambe a qualsiasi proposta educativa. Si tratta per l'appunto di reagire a questa sorta di fatalismo, che sembra una riedizione del paganesimo e di comprendere che al contrario è possibile con la nostra libertà e con la nostra volontà crescere e realizzare compiutamente la vocazione di ciascuno.

**Il Cardinale Bagnasco esorta le Chiese in Italia a crescere «nell'arte delicata e sublime dell'educazione». Forse c'è stata da parte della Chiesa arrendevolezza, rispetto per esempio ai media, che quando non educano - e capita ormai raramente - diseducano, va-**



### nificando gli insegnamenti di famiglia e scuola?

Crede che l'esortazione di cui parla il Cardinale Bagnasco nella sua prefazione di orientamenti è giustificata dal fatto che siamo dentro ad un momento di profonda trasformazione e che, dunque, anche per la Chiesa è necessario riprendere consapevolezza della propria missione che ha una cifra esplicitamente educativa. Crede che, certamente, l'attenzione della Chiesa, al mondo dei media, oggi della

post-medialità, sia sempre stata alta e credo che continuerà ad esserlo, tenendo conto del fatto che ormai è l'ambiente nel quale siamo immersi e col quale fare i conti.

### Ecco, il documento non parla espressamente in generale di media ma parla di «cultura digitale»...

Per l'appunto. Perché, è ben noto ormai a tutti, non si tratta di trovarsi di fronte a degli strumenti o a dei semplici mezzi che potremmo padroneggiare più o meno bene ma di capire esattamente come questo ambiente, così profondamente connotato dai nuovi linguaggi, plasma la nostra coscienza, la nostra intelligenza, la nostra volontà e da questo punto di vista chiama in causa l'esercizio della nostra responsabilità. Come dice Benedetto XVI, dalle nuove tecnologie devono venir fuori delle nuove relazioni.

### L'ultimo capitolo del documento offre obiettivi e scelte prioritarie per una «vita buona». Che cosa si intende oggi per «vita buona»?

Direi così, con una battuta, che la vita buona è l'esatto contrario della «dolce vita». Sono passati 50 anni da quel film che, tra l'altro, causò un ampio dibattito anche all'interno della Chiesa e che intendeva presentare in maniera cifrata una sorta di china scivolosa verso cui la società italiana andava a collocarsi. La vita buona è precisamente l'assunzione di una percezione e cioè si tratta di vivere compiendo quel dono che è un progetto che c'è stato dato da Dio e che chiama in causa tutta la nostra persona, cuore e intelligenza, affettività e razionalità.

## Il territorio

Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare

Un aspetto fondamentale di questi «Orientamenti pastorali» è dato dalla centralità del territorio che spinge ad una maggiore collaborazione e coesione nella programmazione pastorale di tutti i soggetti coinvolti. E sappiamo bene quanti e quali problemi presentano i «territori» della nostra Diocesi.

In tal senso appare sempre più urgente andare alla radice delle questioni e scoprire il valore primario dell'educazione. In questi ultimi anni, probabilmente, abbiamo dedicato troppa attenzione alle attività, sottraendo spazio e tempo alla formazione per offrire un contributo davvero significativi al cammino della nostra chiesa diocesana e condividere assieme l'ansia pastorale, allo scopo di entrare nelle motivazioni di fondo della scelta dell'educazione come motivo unificante della programmazione. Gli «Orientamenti» quindi costituiscono uno strumento pastorale che ci consentirà di riequilibrare mete, obiettivi, motivazioni e contenuti delle nostre programmazioni nei vari livelli (parrocchiale, decanale, diocesano).

## Nuove relazioni

L'opinione di Ernesto Diaco

Alla famiglia, spesso lasciata sola, i vescovi riservano parole di grande fiducia e di sostegno; agli educatori e agli insegnanti, stima e riconoscenza.

Non è però un discorso settoriale, o una miscellanea di paterne esortazioni e buoni consigli: c'è un «cantiere» in cui rimbocarsi le mani, dove «ogni adulto è chiamato a prendersi cura delle nuove generazioni, e diventa educatore quando ne assume i compiti relativi con la dovuta preparazione e con senso di responsabilità».

La meta è un «umanesimo integrale e trascendente», e la strada per raggiungerlo passa dal mettersi alla scuola del vero Maestro e dall'incontrare la persona, nell'insieme delle sue esperienze. Si tratta di «ricostruire» le relazioni, aprendole alla stabilità e alla gratuità, per educare all'accoglienza dell'altro, al discernimento della verità, alla solidarietà, al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie.

## APPUNTAMENTI


**Unioni Cattoliche  
Operaie**

Sabato 6 novembre alle ore 17.30 nella sede del Centro Diocesano, chiesa del Rosariello, piazza Cavour 124, Solenne Eucaristica presieduta da Mons. Domenico Felleca e concelebata da alcuni sacerdoti, vengono ricordati i soci delle Unioni Cattoliche Operaie defunti e tutti i fedeli che hanno dato la loro testimonianza di fede nella pastorale del mondo del lavoro.

Dopo la Santa Messa, il Delegato Arcivescovile Pasquale Oliviero, ricorderà gli Assistenti diocesani ed i Delegati Arcivescovili che negli anni hanno prestato la loro opera nella grande famiglia delle Unioni Cattoliche Operaie.

**Centro Missionario  
Diocesano**

“Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri”. Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Prossimo appuntamento domenica 14 novembre: “Adrenalina pura!” (Mt 5, 1-16). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

**Amicizia  
Ebraico-Cristiana**

Il tema dell'anno degli incontri organizzati dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli è: “Voi, che inseguite la giustizia” (Isaia 51, 1). Prossimo appuntamento, lunedì 15 novembre, alle ore 17.30, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in via Monte di Dio 14. Clementina Gily presenta il libro di Franco Villano “Buddismo Induismo Islam”. Sarà presente l'autore.

**IN RICORDO**

Direzione, redazione e amministrazione di “Nuova Stagione” si uniscono al dolore di Mons. Mario Cinti, parroco del Sacro Cuore e Vicedirettore dell'Ufficio di Pastorale Ecumenica per la scomparsa dell'amatissima mamma.

*Ai sacerdoti e ai religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli*

## Plenum Diocesano

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea Plenaria del Clero martedì 30 novembre 2010 alle ore 10, presso la Casa dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani.

L'Arcivescovo ritiene opportuno riflettere insieme con il presbiterio sul delicato tema dell'amministrazione parrocchiale, collocandolo nella logica della comunione e della corresponsabilità con la Diocesi.

Pertanto il tema del Plenum è il seguente: “Comunione e corresponsabilità nell'amministrazione parrocchiale”.

Programma dell'incontro:

ore 10 Celebrazione dell'Ora media  
ore 10.30 Introduzione al tema (a cura dei Vescovi Ausiliari)  
ore 11.30 Dialogo  
ore 12.45 Conclusioni del Cardinale  
ore 13.15 Pranzo

Durante il Plenum verranno consegnati ai presbiteri il “Direttorio per la disciplina dei Sacramenti” e l'Annuario diocesano.

Sabato 27 novembre, alle ore 18.30, nella Basilica dell'Annunziata Maggiore, in via Annunziata 34, Napoli, sarà celebrata la “Veglia di preghiera in difesa della vita”, voluta dal Santo Padre.

Sono particolarmente invitate le parrocchie, le associazioni ed i gruppi ecclesiali.

✠ **Antonio Di Donna**  
Vescovo Ausiliare

✠ **Lucio Lemmo**  
Vescovo Ausiliare



## Un ottobre dedicato a San Giustino de' Jacobis

*Domenica 31 ottobre, S.E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli ha presieduto la celebrazione eucaristica per la chiusura dei festeggiamenti*

di **Paolo Melillo**

La parrocchia S. Giustino de' Jacobis in Casoria ha dedicato il mese di ottobre ai festeggiamenti del Santo Patrono, missionario vincenziano. Quest'anno ricorre il 150° anniversario della morte del Santo, che, nato a S. Fele (Pz) il 9 Ottobre 1800, si trasferì con la famiglia a Napoli, dove divenne prete nella Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli. Dopo aver mostrato il suo spirito di dedizione e sacrificio verso i più bisognosi curando i malati di colera a Napoli nel 1836-37, giunse come missionario nella lontana Abissinia. Per la sua innovativa visione ecumenica, Giustino avvicinò i cristiani copti con rispetto ed amicizia, senza chiedere conversioni. Nella regione crebbe la popolarità di Giustino, chiamato Abuna (padre) Jacob e si sviluppò la comunità cattolica, non senza dissidi e persecuzioni da parte delle autorità locali, soprattutto dopo la sua nomina di Vescovo e Vicario Apostolico. Dopo quattro mesi di durissimo carcere, morì di sfinitimento a Hebo il 31 Luglio 1860. Il missionario lucano sarebbe rimasto per sempre in quella terra, ad Hebo, dove viene tutto oggi amato e venerato dagli Eritrei come “la pupilla dei loro occhi”.

Nella giornata conclusiva dei festeggiamenti, Domenica 31 Ottobre, Sua Eccellenza Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli ha presieduto la Solenne Celebrazione Eucaristica. Nel saluto iniziale il parroco, Don Arcangelo Caratunti, ha sottolineato che la presenza del Vescovo nel 150° anniversario della morte del santo patrono suggella e incoraggia l'essere popolo in cammino verso la pienezza del Regno: «la grande apertura mentale e lo zelo pastorale del nostro Santo Patrono, già a suo tempo, percorrevano nella sensibilità e nell'elaborazione teologico-pastorale le moderne comunità ecclesiali di ba-

se, che manifestano la loro natura di segno inequivocabile della presenza di Cristo in mezzo alla comunità dei credenti. Per questo, ci siamo messi sui suoi passi, al fine di vivere la parrocchia come popolo di Dio nel quale si fondono in unità le differenze umane che vi si trovano e vengono inserite nell'universalità della Chiesa».

Nell'omelia il Vescovo mons. Lucio Lemmo, spiegando il passo evangelico, ha sottolineato: «Gesù vede Zaccheo nel profondo del suo essere creatura di Dio e Zaccheo scende con prontezza e lo accoglie con gioia. Gesù non fa prediche o morali, lo guarda nel suo divenire: Zaccheo non vive nell'intimità la sua conversione ma pubblicamente professa la sua vita nuova, esprimendo la volontà di aiutare i poveri. Anche oggi la salvezza entra in questa famiglia comunitaria nell'incontro con Gesù Eucaristia. Come il vostro Santo Patrono che si fece tutto a tutti, anche noi dovremmo mettere tutto ciò che abbiamo, intelligenza, capacità, arte, tempo e amore, a servizio di tutti.» Per questo il Vescovo, ringraziando il parroco, “pastore attento che cura ciascuno e tutti per portarli alla salvezza”, ha augurato alla comunità di lasciarsi abbracciare ogni domenica dall'amore di Gesù Eucaristia che rende persone liberi, aperte e capaci di trasformare la società nella condivisione e comunione».

La festa è stata anche l'occasione per dare inizio, in questo anno pastorale, alle attività dell'oratorio che hanno coinvolto numerosi bambini e adolescenti in un pomeriggio di giochi e di balli. Lo spettacolo di musica e canti e i colorati fuochi di artificio hanno allietato la serata conclusiva dei festeggiamenti civili, offrendo un momento di sana comunione e fraternità.

## A Roma, il 30 ottobre, l'incontro nazionale dei Giovanissimi dell'Azione Cattolica A piazza San Pietro per riscoprire la vocazione alla santità

di Titty Amore \*

“C'è di più: Diventiamo grandi insieme” è l'incontro nazionale dei bambini dei Giovanissimi dell'Azione Cattolica che si è tenuto il 30 ottobre a Roma. Era ancora notte e da Napoli partiva una carovana di 27 pullman da varie parrocchie della diocesi: 1400 tra bambini e ragazzi accompagnati dai loro educatori, genitori e sacerdoti. Una giornata preparata da diversi mesi, attesa e desiderata. Il viaggio è iniziato con la preghiera e la lettura del messaggio dell'Arcivescovo che ha fatto giungere a tutti il suo caloroso saluto, gli auguri per la giornata e la sua benedizione. Una giornata indimenticabile per le



parole del Papa, che ha risposto alle domande di un bambino, di un giovanissimo e di un educatore e per i momenti di festa, a piazza del Popolo e a piazza di Siena, nei quali i ragazzi sono stati protagonisti. Lo spettacolo offerto da piazza San Pietro sarà sicuramente indimenticabile: una piazza che non è riuscita a contenere la gioia, il calore e il colore di centomila bambini, ragazzi ed educatori dell'AC; le strade invase dai canti dei ragazzi, che hanno saputo superare anche la fatica del viaggio e del cammino. Questo incontro è stato un momento importante nel percorso della vita di tutta l'Azione Cattolica che ha posto l'accento sulla capacità e sulla possibilità dei più piccoli di essere davvero protagonisti della vita della Chiesa e del mondo così come ha detto il presidente nazionale Franco Miano nel suo saluto «Con la nostra presenza qui, oggi, diciamo che è possibile iniziare un cammino di santità fin da bambini, fin da adolescenti, impegnandoci a crescere nella fede e in umanità, insieme con Gesù e con ogni uomo, impegnandoci a vivere in pienezza la nostra esistenza, a vivere la vita buona e bella del Vangelo. Si perché ogni tempo è propizio per diventare santi, ogni momento della vita, ogni età. Il Signore è con noi nella vita semplice di tutti i giorni se sappiamo ascoltare la Sua

voce e seguire il Suo messaggio. È questo il “di più”, il “di più” dell'incontro con il Signore che, con il Suo amore, cambia ogni cosa e ogni persona, rendendoci desiderosi di diventare grandi, e dunque protagonisti della nostra vita».

Questo incontro sottolinea l'impegno educativo dell'Azione Cattolica tutta che è anche quello che si assume l'AC della diocesi di Napoli con rinnovato entusiasmo e passione all'inizio del nuovo decennio segnato dagli Orientamenti pastorali della CEI “Educare alla vita buona del Vangelo”.

La forza dell'Azione Cattolica è sempre stata quella delle tante persone che hanno accettato, nel tempo e negli anni, la responsabilità educativa, vivendola come una vocazione, a partire dall'esperienza della vita laicale vissuta nel lavoro e nella famiglia. E' anche questo l'impegno attuale dell'AC: essere a servizio della formazione degli educatori perché sappiano proporre alti orizzonti di crescita. Come affermato nei nuovi Orientamenti pastorali per il prossimo decennio

«...occupa un posto specifico e singolare l'Azione Cattolica, che da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della Chiesa, assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per i soci una scuola di formazione cristiana. Le figure di grandi laici che ne hanno segnato la storia sono un richiamo alla vocazione alla santità, meta di ogni battezzato».

Si riparte dunque da questo incontro nazionale: l'entusiasmo e la gioia di centomila bambini e ragazzi dice al mondo degli adulti, alla Chiesa la necessità di investire energie, passione e coraggio per educare alla vita buona del Vangelo.

\* Presidente diocesana dell'AC di Napoli



## Dal messaggio del Papa

Tre sono le domande che sono state poste al papa Benedetto XVI. Al ragazzo ACR che chiede “Santità, cosa significa diventare grandi?” il Papa risponde: “Cari bambini, cari ragazzi: essere “grandi” vuol dire amare tanto Gesù, ascoltarlo e parlare con Lui nella preghiera, incontrarlo nei Sacramenti, nella Santa Messa, nella Confessione; vuole dire conoscerlo sempre di più e anche farlo conoscere agli altri, vuol dire stare con gli amici, anche i più poveri, gli ammalati, per crescere insieme. E l'ACR è proprio parte di quel “di più”, perché non siete soli a voler bene a Gesù, siete in tanti, lo vediamo anche questa mattina. E' bello essere grandi insieme, aiutati dai vostri genitori, sacerdoti, animatori! Così diventate grandi davvero, non solo perché la vostra altezza aumenta, ma perché il vostro cuore si apre alla gioia e all'amore che Gesù vi dona”. Meraviglioso il passaggio del Papa nella risposta alla domanda sull'affettività del giovanissimo “Cosa significa amare fino in fondo?” “Voi - dice il Papa - non potete e non dovete adattare ad un amore ridotto a merce di scambio, da consumare senza rispetto per sé e per gli altri, incapace di castità e di purezza. Questa non è libertà. Molto “amore” proposto dai media, in internet, non è amore, ma è egoismo, chiusura, vi dà l'illusione di un momento, ma non vi rende felici, non vi fa grandi, vi lega come una catena che soffoca i pensieri e i sentimenti più belli, gli slanci veri del cuore, quella forza insopprimibile che è l'amore e che trova in Gesù la sua massima espressione e nello Spirito Santo la forza e il fuoco che incendia le vostre vite, i vostri pensieri, i vostri affetti. Certo costa anche sacrificio vivere in modo vero l'amore - senza rinunce non si arriva a questa strada - ma sono sicuro che voi non avete paura della fatica di un amore impegnativo e autentico”. Ed infine un pensiero agli educatori che chiedono “Come affrontare le sfide che incontriamo nel nostro servizio?”. A loro il Papa dice: “Essere educatori significa avere una gioia nel cuore e comunicarla a tutti per rendere bella e buona la vita; significa offrire ragioni e traguardi per il cammino della vita, offrire la bellezza della persona di Gesù e far innamorare di Lui, del suo stile di vita, della sua libertà, del suo grande amore pieno di fiducia in Dio Padre. Significa soprattutto tenere sempre alta la meta di ogni esistenza verso quel “di più” che ci viene da Dio”.

## Le testimonianze di chi c'era...

di Maria Rosaria Soldi

Tanti i volti incontrati, tante le parole ascoltate e tanti i sorrisi e i saluti che ragazzi e giovani si sono scambiati nella giornata del 30 ottobre a Roma. Per molti piccoli accierrini è stato il primo incontro con il Santo Padre e con tutta la famiglia dell'AC. Stupore e gioia autentica hanno colorato i loro volti. “Ma siamo davvero così tanti?”. E' così che ha esclamato il piccolo Luigi, un accierrino di 8 anni, che salito per un attimo sulle spalle di un giovanissimo, è rimasto sconvolto nel vedere una folla così numerosa. “Il momento più bello - racconta Luigi - è stato quando tutti insieme abbiamo cantato l'inno C'è di più in piazza davanti al nostro Papa e lui era contento di stare con noi”.

Un momento speciale questo incontro nazionale, che ha davvero emozionato tutti. “La cosa che più mi ha colpito - racconta Nunzia, una giovanissima di Torre Annunziata - è questa grande opportunità che ci è stata data, di metterci in dialogo con il Papa, e di poter parlare con lui del nostro vissuto, di questioni concrete di vita, quali l'amore o l'educazione, che rappresentano le sfide del nostro tempo. Quello che ora mi porto nel cuore è la bellezza di aver riscoperto una famiglia così grande di cui spesso non ci rendiamo conto. Questo mi ha fatto capire che il “di più” che tanto cerchiamo non è poi così lontano dalle nostre realtà, sono convinta che bisogna solo guardare attentamente attorno a noi e affidarsi a Lui per poterlo trovare”. Tanto entusiasmo quello che ogni ragazzo ha portato con sé, un entusiasmo che ha coinvolto anche tanti sacerdoti che hanno accompagnato i loro giovani in questa esperienza. “L'Azione Cattolica - dice don Francesco Minervino, decano della nostra diocesi - è fondamentale per il nostro Paese,



ma soprattutto per Napoli. E' nei nostri territori che c'è bisogno sempre più di un laicato partecipe della vita sociale e corresponsabile”.

Ci tiene don Francesco a sottolineare il gesto di alcuni ragazzi della zona vesuviana che con un grande striscione e cori grintosi e pieni di speranza hanno voluto condividere con tutti gli amici d'Italia la loro attenzione alla salvaguardia del creato in riferimento alla vicenda di Terzigno. “L'esperienza di

Roma - continua don Francesco - è stata faticosa. Ci si è messi in cammino verso una meta, quella della santità, e ne è valsa la pena, perché vedere così tanta gente che parla la stessa lingua del Vangelo fa bene ai ragazzi, ai giovani e anche a noi sacerdoti”. Insomma, ciascuno al ritorno da questa esperienza, ha portato a casa il suo pezzetto di strada che ora continuerà a percorrere nella sua parrocchia, con l'impegno costante e quotidiano.

Dialogo interreligioso al Donnaregina: Creatore, creato e creature secondo il cristianesimo e l'Islam

# Amare la terra e gli esseri viventi

di Michele Giustiniano \*



«Amare la Terra e tutti gli esseri viventi», non è soltanto il titolo dell'ultimo incontro del dialogo cristiano-islamico, ma soprattutto un appello alle coscienze di tutti, una voce di speranza che si è alzata dai banchi dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Donnaregina.

In una Napoli martoriata da problemi ecologici, uomini e donne di fede cristiana e di fede islamica non si sono semplicemente incontrati, ma si sono trovati insieme, profondamente vicini, anzi uniti nell'amore per il creato e tutte le creature e nella volontà di salvaguardarli.

Ad aprire questa nona giornata del dialogo cristiano-islamico, tenutasi lo scorso 27 ottobre presso l'ISSR Donnaregina, dopo il benvenuto del direttore mons. Nunzio D'Elia, è stato Don Gaetano Castello, che, nel porgere a tutti i presenti i saluti del Cardinale Sepe, ha voluto in pri-

ma battuta ricordare la grande tradizione che l'Istituto stesso vanta nell'ambito del dialogo interreligioso. Tradizione alla luce della quale il Donnaregina può essere considerato a buon diritto pioniere e capofila del dialogo tra le religioni nella nostra città.

Ricordando che la Bibbia non parla mai esplicitamente di ecologia, ma comunque ne tratta dalla prima pagina dell'Antico Testamento fino all'ultima pagina del Nuovo, Don Gaetano ha compiuto un lungo e sapiente *excursus* biblico, partendo dai primi versi della Genesi per arrivare fino all'Apocalisse, soffermandosi particolarmente su un passo della lettera di Paolo ai Romani: «la creazione stessa attende con impazienza (...) di essere liberata dalla schiavitù della corruzione» (Rm 8,19-21). Così facendo, il biblista ha illustrato l'atteggiamento

verso la natura ispirato dalle Scritture e dalla spiritualità cristiana. Un atteggiamento che trova la sua icona più chiara in Francesco D'Assisi, nel quale il sentimento di "fratellanza" con il creato era talmente profondo da spingerlo a chiamare "fratello" e "sorella" i diversi elementi naturali, nel celebre Cantico delle Creature.

«Questo incontro è stimolo per conoscerci e trarre spunti positivi per affrontare quelle problematiche che, in particolare qui a Napoli, attanagliano tutti... non solo cristiani, islamici o ebrei... ma tutti»: con queste parole ha esordito Massimo Cozzolino, responsabile della Moschea di Piazza Mercato, che nel proprio intervento ha sottolineato la responsabilità dell'uomo e il suo ruolo preminente nella tutela del creato. Nel Corano e nella Sunna, come del resto nella Bibbia, «l'uomo emerge sulle altre cose in maniera eminente (...) ha una indiscussa superiorità sul creato». Ma questa superiorità non deve tradursi in una dittatura dell'uomo sulla natura, bensì rappresenta un "mandato di cura" affidatogli da Allah stesso. Curare la natura in maniera responsabile - ha detto Cozzolino - è un compito da svolgere "a lode di Allah".

Alla luce di tutte queste premesse, cristiani ed islamici si sono ritrovati uniti nell'affermare la necessità di un primato dell'etica sulla tecnica, di un'armonizzazione tra politiche di sviluppo e politiche ambientali, di un cambiamento di certi stili di vita (basti pensare alla necessità di realizzare a Napoli la raccolta differenziata). Il tutto rimanda alla necessità che vi sia, in primo luogo, una risposta spirituale «nella convinzione - ha detto Cozzolino - che il creato è un dono posto da Allah nelle mani dell'uomo».

Il creato rimanda al Creatore, ha con lui un rapporto comunicativo. Mettere tra parentesi questa relazione significa depauperare il creato del suo significato più profondo. E i risultati di questo depauperamento, di questa de-sacralizzazione della natura, oggi più che mai, a Napoli più che altrove, sono sotto gli occhi di tutti.

\* Membro Équipe Diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso. Referente XII decanato

## Movimento Giovanile Salesiano A Firenze il forum dei giovani

Una vera e propria invasione del centro di Firenze, con oltre duemila giovani a marciare nelle strade e piazze del capoluogo toscano. È accaduto nell'ambito del Forum del Movimento Giovanile Salesiano dell'Italia centrale, tenutosi dal 30 ottobre al 1 novembre.

Nella giornata inaugurale dell'evento, i ragazzi, arrivati, oltre che dalle province toscane, anche da Liguria, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise e Sardegna, sono stati accolti nell'Istituto Salesiano fiorentino. A piedi hanno raggiunto la Basilica di Santa Croce, dove hanno incontrato l'Arcivescovo Giuseppe Betori ed il sindaco Matteo Renzi esibendosi in canti gospel. Da Santa Croce, sempre in marcia, fino al Mandela Forum, per la serata in compagnia di madre Yvonne, Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. C'è stato anche un incontro con il sindaco di Scandicci Simone Gheri. Inoltre, camminate e messe, in vari punti della città, anche il giorno successivo, con gran finale, la sera, in piazza Santissima Annunziata. Lunedì mattina, per la Festa di Tutti i Santi, i giovani salesiani hanno ascoltato, nella chiesa di San Lorenzo, le parole del massimo rappresentante dei salesiani, il Rettor Maggiore Pascual Chavez. Il raduno giunge quest'anno alla sua seconda edizione, dopo quella del 2009 a Roma. Filo conduttore dell'intera manifestazione, è stato il concetto di "cittadinanza attiva": «Abbiamo scelto Firenze per il nostro appuntamento perché il suo esempio, già rappresentato nella storia, è quello di una piccola città che si è imposta nel mondo per il suo ruolo politico, la sua influenza economica, la sua cultura e la sua arte - ha commentato don Alberto Lorenzelli, Superiore dell'ordine dei Salesiani - come simboli del suo valore, da proporre come modelli ai ragazzi, abbiamo scelto Dante, per il suo impegno civile, Michelangelo, che ha saputo interpretare al meglio armonia e bellezza, le Arti e i Mestieri, per l'intraprendenza e la capacità di fare economia, infine la figura, tutta politica e spirituale, di Giorgio La Pira».

## San Severino Boezio

# Quando la filosofia è consolazione

di Michele Borriello

Benedetto XVI, nell'udienza generale del 12 marzo 2008 così rese omaggio a Severino Boezio: «Assurda fu la condizione di chi, come Boezio, che la città di Pavia riconosce e celebra nella liturgia come martire della fede, in quanto venne torturato a morte senza alcun altro motivo che non sia quello delle proprie convinzioni ideali, politiche e religiose. Boezio, simbolo di un numero immenso di detenuti ingiustamente, è di fatto oggettiva porta di ingresso alla Contemplazione del misterioso Crocifisso del Golgota».

Per la maggior parte dei fedeli il nome di Severino Boezio risulta sconosciuto e che poi sia venerato come Santo nella Diocesi di Pavia a molti appare come un'anomalia nel Martirologio Romano. Eppure in esso, al 23 ottobre, troviamo scritto: «A Pavia, commemorazione di San Severino Boezio, Martire che, illustre per la sua cultura e i suoi scritti, mentre era rinchiuso in carcere scrisse un trattato sulla consolazione della filosofia e servì con integrità Dio fino alla morte inflittagli dal re Teodorico». Correvano gli anni 523-524.

Ma chi era Severino Boezio? Per tutti quelli che hanno un po' di dimestichezza con la storia della filosofia ne rappresenta solo un paragrafo. Allora è il caso di narrarne molto brevemente la vita. Nasce a Roma tra il 475-480 da Manlio Boezio della gens Anicia. Questi muore nel 490 circa ed il giovane Boezio viene affidato alla tutela di un potente e colto patrizio romano Simmaco, che provvede alla sua educazione.

Nel 495-500 il Nostro sposa Rusticana, figlia del suo tutore, da cui avrà due figli. Tra il 502 e il 507 compone dei trattati riguardanti l'aritmetica, la musica e l'astronomia. Il 1° gennaio 510 Boezio assume la carica di console sine collega, che gli dà diritto ad un seggio al Senato. Dal 510 in poi inizia le sue traduzioni da Aristotele. Tra il 521-522 scrive le sue opere teologiche, tra le quali, le più importanti sono il De Trinitate e in ultimo il De fide Catholica.

Dal 523 in poi Boezio esercita una delle cariche più importanti dell'impero "Magister officiorum", cioè direttore generale dei servizi dello Stato. Nella primavera del 523, in occasione dell'elezione di papa Giovanni I (523-526), che si ritrovò nel bel mezzo della guerra fredda tra Teodorico e Giustino Imperatore d'Oriente, il senatore Albino scrive più lettere a nome del senato all'Imperatore. La corrispondenza viene intercettata da un cortigiano di Teodorico, Cipriano che accusa Albino e il Senato di macchinazioni a danno di Teodorico.

Boezio si reca a Verona, dove è stata sporta denuncia, e assume le difese del senatore dimostrando l'infondatezza dell'accusa. Nell'agosto del 523 il Nostro scade dalla sua carica e viene attaccato a sua volta da Cipriano ed accusato di aver impedito l'opera dei delatori nei riguardi del senato, di aver tramato contro l'autorità imperiale; di aver aspirato

illegalmente ad un'altra carica, macchiandosi di sacrilegio.

Nel 524 Boezio viene arrestato ed imprigionato in un edificio accanto al battistero di Pavia. Vi rimarrà fino alla morte, attendendo negli ultimi mesi alla composizione e definitiva elaborazione del suo capolavoro il De consolatione philosophiae (La consolazione della filosofia). Si appella a Teodorico: non viene ascoltato. Anzi l'Imperatore deferisce il suo ex ministro al senato, perché lo giudichi.

Da Cipriano vengono prezzolati dei testimoni per addurre false accuse e influenzare i giudici. Teodorico conferma la sentenza di colpevolezza emanata dal senato e condanna Boezio alla pena capitale. Nell'inverno del 524, dopo essere stato torturato, venne giustiziato nell'Ager Calventianus, sobborgo di Pavia.

La "Consolatio", uno degli ultimi frutti, in Occidente, della cultura greco-romana, può essere considerata un classico della letteratura europea. Il suo autore ha potuto apparire ad alcuni l'ultimo dei Romani e ad altri il precursore della Scolastica. In realtà fu uno dei fondatori del Medioevo e come tale il suo posto è accanto a Cassiodoro, suo contemporaneo. E, procedendo nel tempo, si pone accanto a San Gregorio Magno, a San Benedetto, a Sant'Isidoro di Siviglia.

Ma passiamo ad esaminare la "Consolatio", vista la fortuna avuta in molti scrittori medioevali. È composta di cinque libri. Il primo inizia con un componimento in versi, nei quali Boezio, malato, si duole in prigione della sua condizione. All'improvviso gli appare una donna dal viso venerabile, con occhi splendenti. Allora il malato riconosce la sua Nutrice, compagna della sua giovinezza: Donna Filosofia. Gli spiega che è venuta per consolarlo nella sua miseria. Con l'aiuto di esempi, ricordandogli le ingiustizie subite dai filosofi del passato come Socrate, Zenone, Seneca e altri. Il lamento di Boezio termina con una preghiera: «O stelliferi conditor orbis» (O creature dello stellato firmamento).

Nel secondo libro la Filosofia esorta a rassegnarsi all'avversa Fortuna. Nel terzo libro la Filosofia gli consiglia una terapia d'urto ai suoi malanni: gli presenta il Problema del bene, che non si trova negli onori, nelle ricchezze, ma in Dio.

Nel quarto libro la Filosofia risponde sul problema del male nel mondo, asserendo che le infelicità dei giusti sono utili alla loro salvezza. Ed, infine, l'argomentazione conduce ad un altro problema, a quello del libero arbitrio e della prescienza divina, che costituisce il tema del quinto libro.

«Il martirio» di Boezio è descritto da Dante, nel decimo canto del Paradiso. Gli assegna un posto tra Orosio e Isidoro: «dice che mentre il corpo giace nel ciel d'oro di Pavia, l'anima da «Martiro e da esilio venne a questa pace», cioè in Paradiso.

7 novembre: Domenica XXXII del Tempo Ordinario

# I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*  
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

**Lettera** (Luca 20, 27.34-38): i sadducei non credevano nella risurrezione, e pensarono di mettere in difficoltà Gesù chiedendo a chi sarebbe andata in moglie – al momento della risurrezione – una donna che ebbe sette mariti. Gesù rispose che in cielo saremo come gli angeli e che non esisteranno più certi legami umani (nel senso che sarà spiegato qui appresso).

**Allegoria:** il legame sponsale, quale si realizza in terra, è simbolo e allegoria del legame sponsale tra Dio e l'uomo, quale si rivelerà pienamente in cielo. Solo se si comprende questo, si può accettare il discorso di Gesù. Se infatti è importante il legame sponsale tra un uomo e una donna in terra, molto più importante è il legame sponsale tra l'anima e Dio. Quando verrà la realtà, il simbolo non avrà più bisogno di esistere.

**Morale:** senza dubbio ci impensierisce l'idea che in cielo scompariranno certi legami. Possibile che gli sposi non si riconoscano più come tali, che i genitori non riconoscano più i loro figli come tali e i figli i genitori come tali? Ma Gesù non voleva dire questo. Per capire meglio, par-

tiamo dalle seguenti osservazioni: a) già sulla terra noi siamo spesso costretti non a eliminare ma a "porre tra parentesi" certi affetti e legami, come quando – per forza maggiore – dobbiamo separarci o vivere a lungo separati, o, più semplicemente, perché abbiamo da pensare ad altro; b) amarsi non vuol dire solo incontrarsi e abbracciarsi e baciarsi, ma è anche guardare insieme nella stessa direzione o allo stesso ideale per "reincontrarsi e riconoscersi" in esso; c) un amore più grande non elimina ma fa superare quello meno grande; su questo si basano persino alcuni divorzi, in cui il secondo amore non elimina ma supera il primo; d) se in terra lo sposo e la sposa, i figli e i genitori sono il massimo bene di ognuno, in cielo avremo a disposizione un Sommo Bene che è Dio, il quale supera infinitamente tutti i beni terreni messi insieme.

Conclusione: gli sposi, che furono "una sola carne" sulla terra, saranno in cielo un solo spirito, non solo tra loro ma con tutti, in Dio. Io in cielo amerò mia madre, e mia madre amerà me, ma non ci ameremo più in quanto tali ma perché siamo "Unus" in Dio (*èis*) – come dice

Paolo - cioè ancora di più e molto di più. Io – come figlio - non mi considererò più carne della sua carne, perché sarò "una sola cosa" con mia madre e con Dio (il panteismo non c'entra). In cielo non rimpiangeremo nulla di ciò che ci riempiva sulla terra perché lì saremo davvero "pieni" di Dio: "una misura ben pressata, scossa, traboccante – disse Gesù – vi sarà riversata in grembo" (*mètron kalòn pepiesmènon sesaleumènon uperenchunnòmènon*, Lc 6,38). Come la luce del sole non distrugge ma supera la luce della candela, così l'amore di Dio supererà l'amore vicendevole tra le anime.

**Anagogia:** tutto ciò che abbiamo in terra, anche le cose più nobili, saranno elevate e sublimite nella dimensione celeste. Già Platone invitava a considerare le realtà terrene come ombra di quelle vere ed eterne. La risurrezione, in definitiva, esiste per dare spessore alle realtà terrene. Senza la risurrezione, a che servirebbe essersi amati per cento anni? Solo in cielo l'Amore è Dio!

Fiorenzo Mastroianni,  
Ofm Cappuccino



A proposito  
di sfida educativa

## Per una umanità nuova e piena

di Teresa Beltrano

È uscito il Documento: "Educare alla vita buona del Vangelo" della Cei - Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020. Un testo dunque che tutti i cristiani e non solo i pastori delle Chiese e gli addetti ai lavori dovrebbero conoscere e sul quale confrontarsi e cercare di programmare percorsi o itinerari pastorali tenendo presente le linee tracciate dai Vescovi. L'invito dei nostri pastori è quello di vedere e valutare come ogni dimensione della nostra azione pastorale, parrocchie, gruppi e movimenti, vivono la dimensione e il compito di quell'educare alla "vita buona" secondo le indicazioni maturate nel Convegno ecclesiale di Verona del 2006.

L'augurio del presidente della Cei, il Cardinale Bagnasco è che «le nostre comunità, parte viva del tessuto sociale del Paese, divengano sempre più luoghi fecondi di educazione integrale. Educare alla vita buona del Vangelo significa, in primo luogo farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare a un'umanità nuova e piena. La Chiesa continua nel tempo la sua opera: la sua storia bimillennaria è un intreccio fecondo di evangelizzazione e di educazione. Non c'è nulla, nella nostra azione, che non abbia una significativa valenza educativa».

L'impegno dell'educazione come azione pastorale per la Chiesa non nasce per caso ma è frutto del cammino che la Chiesa in Italia ha cercato di vivere in questo ultimo decennio segnato con l'inizio del Grande Giubileo del 2000 e con gli orientamenti pastorali pubblicati nel 2001 "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia".

«Ci è chiesto – aveva ricordato Benedetto XVI ai partecipanti – un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti». Ed è stato proprio il Papa, nella Lettera alla Diocesi e alla città di Roma, del 21 gennaio 2008, ad affermare che oggi siamo di fronte a «una grande emergenza educativa, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita».

### RECENSIONI

## Un impegno per la vita

Come è ribadito nel sottotitolo, essere se stessi è innanzitutto un impegno e solo in un secondo momento può essere difeso come un diritto. Essere se stessi significa aver individuato quella zona profonda della propria anima dove la persona si incontra con ciò che la identifica: ideali, valori e principi che costituiscono la solidità su cui si radica la vita.

È a partire da questa solidità, cercata e difesa che la persona perviene alla pienezza. Quindi essere se stessi non è un dato acquisito una volta per tutte, ma piuttosto un viaggio per giungere alla meta, appunto diventare se stessi e sperimentare uno stato di pienezza, al quale tutti siamo chiamati e che, se vogliamo, possiamo raggiungere.

Secondo l'autore per raggiungere questi obiettivi è necessario superare la paura, alimentare la fiducia e ammettere le proprie debolezze. È necessario anche accettare se stessi, coltivare l'indipendenza e la responsabilità personale e acquisire una buona autostima; soprattutto costruire relazioni fatte di lealtà, rispetto e gratuità.

Valerio Albisetti

Essere se stessi. Un impegno per la vita.

Edizioni Paoline - pagine 128 - euro 10,50

## Le religioni del mondo

Viviamo in un contesto multietnico che esige strumenti culturali che mettano in grado di dialogare con diverse culture e diverse religioni. Se questo è vero per tutti, vale in particolare per le nuove generazioni continuamente a contatto, fin dai banchi di scuola, con la realtà dell'interculturalità. Culture e religioni diverse che è necessario conoscere per accogliere e comprendere; non esistono strade alternative per convivere, per offrire e ricevere la ricchezza di cui ogni cultura e ogni religione è portatrice. È la strada del dialogo, dell'accoglienza e della pace. Il volume di David Self unisce documentazione accurata sia dal punto di vista testuale, sia iconografico e informazioni sintetiche ma esaustive. Dopo alcune pagine introduttive che mettono a fuoco il senso della religione e presentano alcuni passaggi essenziali della storia delle religioni, sono prese in esame le religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo, islam), le religioni dell'Oriente (induismo, buddhismo, sikhismo), le religioni dell'Asia orientale (confucianesimo, taoismo, shintoismo), le religioni moderne intese come nuovi gruppi cristiani e nuovi movimenti religiosi.

David Self

Le religioni del mondo

Edizioni Paoline - Pagine 128 - euro 19,00

### ALFABETO SOCIALE

## I fedeli laici

di Antonio Spagnoli

Oggi, in un contesto sociale e culturale che si presenta scristianizzato e segnato da relativismo etico, si sente forte il bisogno del contributo dei laici all'evangelizzazione. Un contributo che può risultare decisivo e grazie al quale far emergere il volto di una Chiesa che non delega a dei tecnici l'annuncio del Vangelo ma impegna, in questo compito, tutti i fedeli, laici compresi. Spetta a ciascun laico, allora, «trovare le parole per comunicare, in modo vero ed efficace, l'unica Parola che salva, portare l'annuncio della misericordia e del perdono nella città degli uomini, inserendolo nelle sue leggi, dialogare con le culture in cui è immerso, imparare ad ascoltarle, a metterle in crisi, a riannimarle alla luce del Vangelo». (Cei, Commissione episcopale per il laicato, "Fare di Cristo il cuore del mondo. Lettera ai fedeli laici" n. 12).

Questa fatica di essere missionari rende molto ricca l'esperienza umana e cristiana dei laici. Tale esperienza essi la devono portare dentro la comunità cristiana, soprattutto nei momenti comunitari di elaborazione pastorale: è questo un contributo originale, prezioso, che ciascun fedele laico può offrire alla comunità ecclesiale, come esercizio della responsabilità che gli deriva dal Battesimo. Ai laici cristiani è chiesto, allora, di contribuire alla causa della evangelizzazione anche aiutando la Chiesa a comprendere il tempo presente e le sue caratteristiche, così da «individuare e suggerire linee di priorità, indicazioni di metodo, prospettive di impegno attorno alle quali far crescere un nuovo progetto di vita cristiana, in cui fede e cultura tornino a darsi la mano». ("Fare di Cristo il cuore del mondo" n. 12).

Dal Concilio in poi la presenza dei laici nella vita delle comunità è cresciuta sempre più: nella catechesi, nella liturgia, nei diversi servizi pastorali. Fenomeno, questo, decisamente positivo per mille aspetti, ma anche non privo di pericolose ambiguità. L'impegno pastorale dei laici non è certo positivo se, ad esempio, nasconde un'intenzione di fuga dalle proprie responsabilità temporali, spesso complesse e difficili, o se si tratta di una generica prestazione d'opera senza sforzo di riflessione. Diversamente, nell'impegno ecclesiale dei laici si deve sempre poter cogliere la loro peculiare e originale diaconia laicale. Deve emergere che «la sequela di Cristo e la vita nel mondo, per il laico cristiano, non sono due strade separate – l'una sacra, l'altra profana – da percorrere in parallelo, come esperienze autosufficienti e impermeabili. Sono invece l'espressione di una medesima chiamata alla santità». ("Fare di Cristo il cuore del mondo" n. 11).

Il sociologo Franco Garelli al Convegno ecclesiale di Palermo disse ai Vescovi «non abbiate paura del laicato cattolico». Oggi, di fronte ad un laicato che sembra essersi assopito, è urgente un nuovo appello, questa volta rivolto ai fedeli laici: «Svegliati laicato! Realizza la tua vocazione».

(4 - fine)



Il colloquio  
all'Expo  
di Shanghai

## «Cresciamo insieme»

«Vivere insieme nelle città multiculturali» è il tema del colloquio che si è tenuto il 28 ottobre scorso presso il Padiglione Italia dell'Expo Universale di Shanghai, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e dal Ministero degli Affari Esteri Italiano. Studiosi cinesi e italiani hanno affrontato da diverse angolazioni un tema che, ha detto il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, pone la sfida dell'integrazione e di «immaginare creativamente strategie per vivere insieme, tenendo conto del fenomeno planetario delle emigrazioni, in un momento in cui la maggioranza della popolazione mondiale vive nelle città». «Un mondo di persone», come ha sottolineato il Cardinale Crescenzo Sepe, che accoglie nella propria diocesi una rilevante comunità cinese. «A Napoli abbiamo una serie di iniziative - ha proseguito l'Arcivescovo nel suo intervento dinanzi ad un folto pubblico cinese - volte proprio a ridurre le distanze tra noi e la comunità cinese, come ambulatorio multilingua, operazioni di microcredito, per favorire la partecipazione. Dobbiamo creare una città e una società armoniosa, nelle quali tutti hanno diritto alla cittadinanza, nelle quali tutti hanno diritto a realizzarsi, per dare e ricevere. Voi cinesi - ha concluso Sepe - potete aiutarci a crescere. Cresciamo insieme».

Il colloquio è stato concluso dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio che «si incontra in tante parti del mondo, sempre impegnata a garantire la convivenza e la pace. Il tema scelto - ha continuato il Presidente - è particolarmente importante in un tempo in cui se non c'è accoglienza verso gli stranieri e i migranti si creano conflitti e perfino guerre».

# Il Cardinale Sepe, con una delegazione della Comunità di Sant'Egidio, in visita a Pechino Napoli e Cina: un "p

SEGUE DALLA

Nell'ottobre 2009, infatti, egli ha promosso un convegno storico e culturale, in collaborazione con l'Università degli Studi *L' Orientale* e la Comunità di Sant'Egidio, sui rapporti tra Napoli e la Cina, ieri ed oggi, con la partecipazione di numerosi studiosi cinesi, i quali lo hanno calorosamente invitato a visitare il loro Paese. Nei giorni scorsi, il cardinale Sepe ha potuto accettare l'invito e si è recato in Cina, visitando Pechino e Shanghai, insieme ad una delegazione della Comunità di Sant'Egidio, guidata dal presidente prof. Marco Impagliazzo.

A Pechino, negli incontri con gli studiosi dell'Accademia delle Scienze Sociali e di altre università, l'Arcivescovo ha approfondito la situazione delle religioni nel mondo globalizzato, con particolare riferimento a quella della Chiesa Cattolica in Italia e in Cina. Egli ha inoltre visitato alcune chiese della capitale cinese e ha incontrato il vescovo Li Shan. Ha poi avuto un incontro con Wang Zou'an, Direttore dell'Ufficio Affari Religiosi del Consiglio di Stato - una sorta di Ministro degli Affari religiosi - sul ruolo positivo del cattolicesimo nello sviluppo di società sempre più dominate dalla competizione economica e dai problemi che ne conseguono (come disuguaglianze sociali e povertà ma anche vuoto spirituale e incertezza morale).

Si usa dire, in questi casi, che l'incontro è stato "franco e cordiale", ma stavolta i due aggettivi non sono retorici. Proprio il clima di comprensione reciproca che si è instaurato immediatamente ha, infatti, spinto Wang Zou'an a riconoscere l'esistenza di problemi irrisolti e il Cardinale Sepe ha contraccambiato con spiegazioni e consigli molto apprezzati da parte cinese. Ne è scaturita una concreta prospettiva di maggiore collaborazione tra la Cina e l'Italia, con particolare riferimento al ruolo che i cattolici possono svolgere.

A Shanghai, il Porporato ha incontrato il vescovo Jin Luxian e il suo ausiliare, mons. Xing Wezhui. Malgrado i suoi 94 anni, di cui molti trascorsi in prigione, il



L'incontro con il direttore del "Sara" e i Vescovi cinesi

## Ridurre le distanze

di Rosanna Borzillo

Una biblioteca con i volumi più preziosi in possesso dell'Arcidiocesi, un piccolo museo ed un ambulatorio multilingue per proseguire l'attenzione di Napoli verso le popolazioni cinesi presenti in città: lo ha annunciato il Cardinale Crescenzo Sepe di rientro dal suo viaggio in Cina. L'obiettivo è di «ridurre le distanze tra noi e la comunità cinese».

«Dobbiamo creare una città e una società armoniosa nelle quali tutti hanno diritto alla cittadinanza e a realizzarsi, per dare e ricevere», ha aggiunto l'Arcivescovo, affaticato per le dodici ore di volo ma entusiasta nel fare un resoconto del suo viaggio in Oriente con il quale prosegue la sua attività apostolica oltreoceano. «Sono emerse prospettive per una futura collaborazione - ha detto - ma occorre ancora lavorare sulla strada del dialogo per ridurre le distanze: c'è la speranza di potercela fare».

Tailandia, Turchia, Russia, Cipro soltanto alcune delle tappe che hanno visto il Cardinale Sepe impegnarsi per tessere ponti di pace con le altre popolazioni. Dopo il Meeting interreligioso per la pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio nel 2007 a Napoli, che vide in città il Papa e i rappresentanti di tutte le confessioni religiose, Sepe continua la sua attività nel tessere relazioni tra i popoli. «Napoli - ha continuato - può costituire e costruire un ponte per l'ecumenismo».

In Cina l'Arcivescovo è stato accompagnato da una delegazione della Comunità di Sant'Egidio, guidata dal Presidente della Comunità, Marco Impagliazzo, ed ha incontrato alcuni alti rappresentanti del Governo e della Chiesa Cattolica. Tra questi, a Pechino, il ministro Wang Zuoan, direttore del Sara (State Administration for Religious Affairs), il massimo organismo del Governo che si occupa di questioni religiose in



Cina. Il Cardinale ha incontrato anche il Vescovo di Pechino, mons. Li Shan, in occasione della visita alla Cattedrale Nan Tang. Sepe e Li Shan hanno parlato delle loro chiese locali e concluso l'incontro recitando il Padre nostro in latino nella Cattedrale dell'Immacolata Concezione.

Nella successiva visita a Shanghai, presso la sede dell'arcivescovo, Sepe ha poi incontrato il Vescovo mons. Jin Luxian, e il suo ausiliare, mons. Xing Wenzhi. «Incontri con intelligenze cinesi significative - ha commenta Marco Rossi, responsabile della Comunità di Sant'Egidio di Napoli - segno incoraggiante nell'ottica del rafforzamento dell'armonia e della pace fra i popoli». Frutto del viaggio dell'Arcivescovo il gemellaggio di Napoli con Nanchino, la capitale antica del Paese, e Shanghai.

L'impegno della Diocesi per la comunità cattolica cinese di Napoli

## Più integrazione

(r. b.) «Per motivi di ordine linguistico e culturale il popolo cinese fa fatica a integrarsi - ha detto il Cardinale Crescenzo Sepe ai giornalisti nel corso della conferenza stampa presso la Cappella ecumenica dell'Aeroporto internazionale di Capodichino, di ritorno dal suo viaggio in Cina -, ma quando si mostra loro affetto e attenzione con i fatti, allora si aprono nella massima collaborazione». Per questa ragione l'impegno dell'Arcivescovo per la riapertura della Chiesa della Sacra Famiglia dei Cinesi, che si trova nel Presidio sanitario Elena D'Aosta, in corso Amedeo di Savoia, è iniziato già al suo arrivo a Napoli.

La posa della prima pietra per il restauro della settecentesca Chiesa è avvenuto il 2 marzo dello scorso anno. In quella occasione il



Cardinale Sepe insieme a don Paolo Chong, il sacerdote che segue la comunità cinese di Napoli, si fermarono a pregare sulla tomba di padre Matteo Ripa per «rilanciare la conoscenza della geniale personalità e dell'opera del servo di Dio» e per ribadire come Napoli abbia saputo essere «nei secoli la culla di civiltà lontane».

Durante la visita in terra cinese, il Cardinale Sepe si è incontrato con il Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano, nel corso della conferenza "Vivere insieme nelle città multiculturali", promossa dalla Comunità di Sant'Egidio all'Expo di Shanghai, al cui termine della quale fra i due vi è stato «un breve saluto», come ha spiegato al suo arrivo a Napoli lo stesso Arcivescovo.

o e Shanghai. L'incontro con alti rappresentanti del Governo cinese e della Chiesa Cattolica

# onte" multiculturale

PRIMA PAGINA



vescovo Jin Luxian ha condiviso con il cardinale molte speranze per il futuro della Chiesa in Cina e nel mondo. Il Cardinale Sepe ha poi celebrato nella Cattedrale di Shanghai e si è recato in pellegrinaggio al santuario mariano di Sheshan. In questa città, egli ha inoltre partecipato al convegno «Vivere insieme nelle città multiculturali», promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e dal Ministero degli Affari Esteri Italiano, che si è tenuto nel Padiglione Italia dell'Expo Universale di Shanghai, dove studiosi cinesi e italiani hanno affrontato da diverse angolazioni un tema che, ha detto il presidente della Comunità di Sant'Egidio, pone la sfida dell'integrazione e di «immaginare creativamente strategie per vivere insieme, tenendo conto del fenomeno planetario delle emigrazioni, in un momento in cui la maggioranza della popolazione mondiale vive nelle città».

Dalla storia della città di Napoli viene un forte insegnamento a vivere insieme tra persone di nazionalità, culture e religioni diverse, ha sottolineato il Cardinale Sepe, ricordando che la Diocesi di Napoli accoglie una rilevante comunità cinese. Il colloquio è stato concluso dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa. «Il tema scelto - ha detto Napolitano - è particolarmente importante in un tempo in cui se non c'è accoglienza verso gli stranieri e i migranti si creano conflitti e perfino guerre». Il Presidente Napolitano non ha mancato di esprimere il suo apprezzamento per la Comunità di Sant'Egidio e ha voluto salutare il suo «grande amico», il Cardinale Crescenzo Sepe, dandogli appuntamento a Napoli.

**Agostino Giovagnoli**

professore ordinario di Storia Contemporanea  
Università Cattolica del Sacro Cuore Milano



La missione  
del Servo di Dio  
Matteo Ripa

## Il Collegio dei Cinesi

(r. b.) La presenza dei cinesi a Napoli ha un nome: Matteo Ripa, fondatore dell'Università Orientale. Fu grazie a lui che giunsero a Napoli i primi cinque cinesi. Era il 1724. Ripa sacerdote cattolico, missionario soprattutto tra i giovani, dalla geniale personalità, in Cina aveva preso il nome di Ma Kuo-hsien e si era fatto ben volere dall'allora imperatore Kangshi per le sue doti artistiche. Nel 1719 aprì una scuola per catecumeni e collaboratori cristiani aiutandosi con gli stessi cinesi: un'idea innovativa che "esportò" alla "Sanità" dove acquistò dalla Congregazione benedettina degli "Olivetani" un palazzetto con annessa chiesa. Qui vi fondò il suo Seminario nonostante le non poche difficoltà nei rapporti tra le autorità religiose e civili. Ottenne, comunque, anche il permesso di formare non solo sacerdoti cinesi, ma interpreti della lingua cinese e indiana, e nacque così il Collegio dei Cinesi e degli Indiani. Approvato dal Papa, sostenuto dall'Arcivescovo di Napoli cardinale Francesco Pignatelli, il Collegio fu inaugurato il 16 aprile 1729. L'Opera fiorì egregiamente fino alla sua morte il 29 marzo 1746. La sua tomba nella Chiesa dell'Assunta (detta dei Cinesi) fu sempre visitata e tenuta in onore dai membri del Collegio, dal clero di Napoli e dai molti fedeli devoti. Dopo la trasformazione del Collegio in Istituto Universitario Orientale e la soppressione della Congregazione, il complesso e la tomba di Padre Ripa era in uno stato di abbandono che non è sfuggito all'Arcivescovo che ha realizzato una serie di iniziative per rilanciare la conoscenza della geniale personalità e dell'opera del Servo di Dio. dal recupero delle ossa alla riapertura della Chiesa dei Cinesi fino ad un grande convegno internazionale sulla cultura cinese e sui rapporti con la Cina che si è svolto nell'ottobre scorso.

Intervista a Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio

## Volontà di dialogo

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Tra i tanti temi affrontati dalla delegazione della Comunità di Sant'Egidio in visita in Cina, ha avuto un particolare rilievo quello dedicato alla multiculturalità. Sull'importanza dell'argomento, da cui sono emerse prospettive per una futura collaborazione, si sofferma il presidente della Comunità, Marco Impagliazzo: «È emersa una volontà di dialogo sempre più forte. In particolare, il ministro degli Affari religiosi vede con grande interesse i passi di apertura, di collaborazione e di intesa che stanno maturando nei rapporti con la Chiesa Cattolica. Da parte dei vescovi di Pechino e di Shanghai in particolare c'è molta attesa perché tante questioni, che ancora sono sul tappeto, vengano affrontate in maniera positiva».

**Come possono cambiare le città cinesi attraverso i processi di integrazione che sono in corso?**

Le città cinesi stanno subendo un'enorme immigrazione interna, cioè dalla stessa Cina, e si sta lavorando per evitare tante separazioni che possono nascere al loro interno. Ma domani la Cina dovrà affrontare anche il problema dell'immigrazione dall'estero perché sta diventando un Paese sempre più decisivo nello scacchiere internazionale. Credo che l'esperienza europea, che è quella dell'integrazione, su cui si sta lavorando, nonostante tante difficoltà, potrà essere molto utile anche alla stessa Cina.

**L'apertura della Cina all'economia globale può portare anche ad un maggiore e più adeguato impegno di Pechino nella tutela dei diritti umani e, in particolare, della libertà religiosa?**

Come in ogni apertura, ci saranno certamente dei fattori molto positivi che verranno anche trasmessi dalla nostra cultura a quella cinese. Bisogna saper dosare questi due elementi: pazienza nel comprendersi e anche un po' di impazienza nel continuare a ricercare tanti punti di contatto, che già ci sono, e svilupparli per poter crescere insieme.

**Quale ruolo può avere per il futuro della**

**Cina la Chiesa Cattolica locale?**

Nonostante l'esiguità del numero dei cattolici rispetto all'enormità del numero dei cinesi, la Chiesa è impegnata molto seriamente su due binari: rispondere alla domanda spirituale che è nel cuore di tanti uomini e donne cinesi; attenzione alle questioni sociali, nonostante le sue poche risorse, aiutando le classi più povere della società, in particolare gli anziani e le persone malate. Questo è di grande esemplarità soprattutto in una società in cui negli ultimi anni la competitività sta prevalendo tra i cittadini e, quindi, chi rimane fuori dal vortice dello sviluppo resta in difficoltà.



La presenza e i numeri del cristianesimo in terra cinese

## Motore buono

(dvdl) Secondo le statistiche ufficiali del Governo, in Cina ci sono circa venti milioni di cristiani. Gli studiosi pensano che sfiorino invece i cento milioni, in maggioranza parte della Chiesa cattolica clandestina fedele a Roma - il regime riconosce solo una «Chiesa patriottica» i cui vescovi sono nominati dal governo - e di una fitta rete di Chiese protestanti «sotterranee» che a loro volta rifiutano di fare parte della organizzazione protestante «ufficiale».

Diversi sociologi pensano che, se cadessero i pesanti limiti tuttora posti alla libertà religiosa, la Cina potrebbe arrivare a un 25-30 per cento di cristiani. Ciò farebbe del cristianesimo la prima religione del Paese e della Cina uno dei primi Paesi del mondo per numero di cristiani pra-

ticanti. Si aggiunge il fenomeno, oggetto di crescente interesse, dei «cristiani culturali», come li chiamano a Pechino: intellettuali laici - di un tipo presente anche in Italia - che non si convertono al cristianesimo ma ne hanno grande stima e lo considerano il motore di quanto di buono l'Occidente ha prodotto.

Questo spiega il grande interesse di Benedetto XVI per la Cina, che considera una priorità del pontificato, e il lavoro diplomatico vaticano per riassorbire la «Chiesa patriottica», molti vescovi della quale sono già segretamente in comunione con Roma. Tra l'altro, il cristianesimo cinese ammira l'anti-relativismo di Papa Ratzinger e farebbe da contrappeso a tendenze sincretistiche diffuse altrove in Asia.

Unione Apostolica Clero  
**Pellegrinaggio  
 al Beato  
 Vincenzo Romano**

Lunedì 29 novembre si svolgerà il tradizionale pellegrinaggio dei presbiteri e dei diaconi alla tomba del Beato Vincenzo Romano nella Basilica di Santa Croce in Torre del Greco. Il raduno è alle ore 10 e, dopo una visita alla Casa del Beato e alla Basilica, alle ore 12 ci sarà la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Clemente Petrillo, parroco della Cattedrale di Aversa e Direttore dell'Unione Apostolica del Clero della Diocesi di Aversa. Dopo la celebrazione, alle ore 13.30, pranzo presso il Ristorante "Casa Rossa" in via Mortelle 60 a Torre del Greco. Questo appuntamento è soprattutto per i presbiteri ed i diaconi, ma aperto anche a religiosi, religiose, ministri istituiti, e quanti altri vogliono condividere questo evento di preghiera e di comunione ecclesiale, specialmente delle comunità parrocchiali. I sacerdoti che intendono concelebrazionare portino con sé camice e stola bianca. Sarebbe ancor più bello coinvolgere persone di altre Diocesi ed Istituti Religiosi. Per ulteriori informazioni è possibile contattare direttamente don Giorgio Cozzolino, facendo pervenire la propria adesione all'indirizzo di posta elettronica: dongiorgiouac@libero.it o via fax al numero: 081.45.17.97.

# Il dono del sacramento delle nozze

Al Santuario di Collevale, da lunedì 27 a giovedì 30 dicembre 2010  
 il primo convegno nazionale "Mistero Grande"

A Collevale presso la struttura di accoglienza del Santuario dell'Amore Misericordioso, per iniziativa della Fondazione "Famiglia Dono Grande" e con la collaborazione dell'associazione "Servi Familiae", si terrà dal 27 al 30 dicembre 2010 il primo convegno nazionale Mistero Grande sul tema: "Il sacramento delle nozze. Stupirsi del Dono grande".

Ne diamo con largo anticipo la notizia perché gli interessati possano programmare la loro eventuale partecipazione. La Fondazione Famiglia Dono Grande, con questo convegno e attraverso i contributi di teologi e di esperti della grazia sacramentale del matrimonio, intende realizzare un approfondimento teologico, esperienziale e spirituale.

Questi i temi sui quali i partecipanti sono chiamati a riflettere:

**Lunedì 27:** "La riflessione teologica nel Concilio Vaticano II" di mons. Giuseppe Baldanza; La testimonianza di fede di Giovanni Paolo II di don Przemyslaw Kwiatkowski; ore 19 Santa messa presieduta da mons. Giovanni Scanavino, Vescovo di Orvieto-Todi;

**Martedì 28:** Desiderio e gratuità nella relazione uomo-donna di mons. Maurizio Aliotta; La tenerezza come espressione della grazia ricevuta di mons. Carlo Rocchetta;

Un sacerdote contempla la grazia sacramentale del matrimonio di P. José Granados;



ore 18,30-Adorazione eucaristica guidata da Luigi e Elena Frigo, ore 21,15 La spiritualità e la missione di Madre Speranza - L'Amore misericordioso di padre Aurelio Perez, Superiore Generale della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso.

**Mercoledì 29:** Nella relazione Cristo-Chiesa la pienezza della relazione nuziale di don Francesco Pilloni; Cristo, lo sposo amante della sua Chiesa, rimane per sempre con gli sposi ed agisce in loro di don Giorgio Mozzanti.

Ore 12-Santa Messa presieduta da mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno;

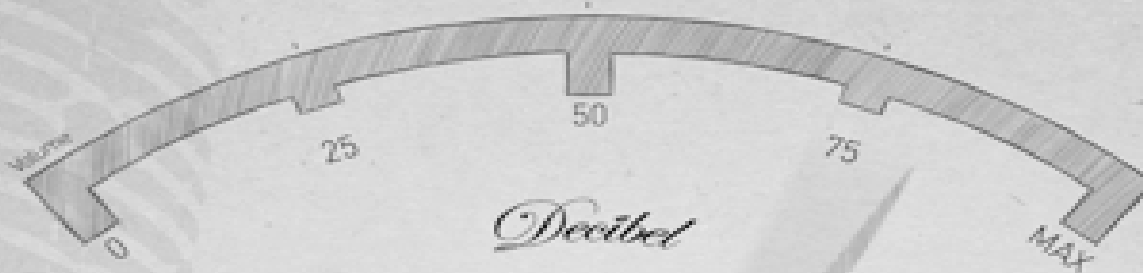
Una religiosa contempla la grazia sacramentale del matrimonio di Sr. Alexandra Diriar; ore 18,30-Adorazione eucaristica guidata da Gilberto e Mariateresa Gillini.

**Giovedì 30:** Dalla conoscenza del dono alla contemplazione e all'annuncio. Percorso di crescita spirituale di coppia di mons. Renzo Bonetti, presidente della Fondazione "Famiglia Dono Grande"; sintesi del percorso teologico vissuto di Marco Manali, coordinatore del convegno; ore 12-Santa Messa presieduta dal Card. Silvano Piovanelli, Vescovo Emerito di Firenze.

Antonio Colasanto

JESUS

phonostorie  
 libro + CD



## CI SONO VOCI CHE HANNO ALZATO IL VOLUME DELLA STORIA



A novembre, la prima uscita:

**CHIARA LUBICH  
 TUTTO VINCE L'AMORE**

CD audio + libro con i testi della fondatrice del Movimento dei Focolari, letti da Paolo Bonacelli, Giovanni Scifoni, Eleonora Mazzoni, Fabrizio Bucci e Giorgia Di Giovanni.

Solo con Jesus a 7,90 euro in più

Rifletti le tue copie in edicola, in parrocchia, al numero 02-48027575, oppure via mail a [sp@stpaule.it](mailto:sp@stpaule.it)

A.O. 03/03  
 Caritas Italiana



Nella Chiesa Madre del cimitero di Poggioreale,  
la Commemorazione dei defunti celebrata dal Cardinale Sepe

Consueto appuntamento il 2 novembre con il cardinale Sepe che ha celebrato nella Chiesa Madre del cimitero di Poggioreale la Commemorazione dei defunti. Numerose le autorità civili e militari presenti alla Messa tra cui il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino con l'assessore Paolo Giacomelli, il Prefetto Andrea De Martino, il Questore Santi Giuffrè, il presidente del Consiglio provinciale Luigi Rispoli. Autorità che prima di entrare in chiesa hanno visitato alcuni luoghi simbolo del cimitero partenopeo per la deposizione di cuscini di fiori. Il sindaco si è soffermata al Melarancio, sulla tomba di Annalisa Durante per poi recarsi nelle cappelle dove sono sepolti i Presidenti della Repubblica De Nicola e Leone.

Nell'omelia il cardinale è ritornato sull'emergenza rifiuti sulla quale si era già soffermato in occasione della Messa di ringraziamento per la canonizzazione di Giulia Salzano lo scorso 23 ottobre in Cattedrale, nella quale parlò di «ennesima beffa, piuttosto che di ennesima emergenza».

## Napoli deve risorgere

di Elena Scarici

«Non possiamo continuare a respirare l'aria cattiva di un sudiciume che ci imbratta, ci sporca e ci nega», ha detto l'arcivescovo nel richiamare tutti a fare il possibile per rendere più degna la nostra vita. «Ed è proprio questo il giorno - ha detto il cardinale Sepe - in cui dobbiamo chiederci se stiamo facendo bene il nostro dovere».

Nel corso della riflessione incentrata sui temi della speranza e della resurrezione, l'arcivescovo ha ricordato che Napoli

deve risorgere sul piano etico, morale e civile.

«Viviamo in una società malata che affonda sempre più in situazioni vergognose - ha tuonato il cardinale - tutti dobbiamo cercare di rendere più vivibile la nostra società in cui si respira un'aria cattiva di immoralità che nega i valori cristiani, umani e civili».

Per i cristiani, ha spiegato poi Sepe, «la morte non è l'ultima spiaggia, una barriera che ci impedisce di guardare oltre, essa è piuttosto occasione per aprirci un varco, per andare oltre, e immergerci nella vita di Dio che ci dà la speranza della resurrezione».

La speranza è un dono di Dio che va sostenuto, mentre la resurrezione è l'atto finale di un percorso che abbiamo compiuto durante la nostra vita.

Una speranza, dunque, che deve crescere in noi giorno per giorno e che deve essere considerata non come un vago sentimento ma piuttosto, ha sottolineato infine l'arcivescovo, come «impegno civile, umano, sociale e cristiano».



Un progetto di videosorveglianza del Comune di Napoli per il "Quadrato degli Uomini Illustri del cimitero di Poggioreale"

## Più sicurezza nelle aree a rischio

Presentato oggi dall'Assessore ai Cimiteri Paolo Giacomelli il Progetto di videosorveglianza del "Quadrato degli Uomini Illustri del cimitero di Poggioreale" e dei Mausolei di Totò e di Enrico Caruso.

Il Comune di Napoli, in partenariato con l'Università Federico II e la Selav (Servizi elettrici lampade votive Napoli), ha avviato la sperimentazione di un sistema di videosorveglianza nel "Quadrato degli uomini illustri del cimitero di Poggioreale" che utilizzerà le infrastrutture già esistenti (linee elettriche) per la trasmissione delle immagini e dei dati.

Si tratta di un progetto di ricerca di facility management per la gestione di strutture urbane, finanziato dal Ministero delle Attività produttive, che ha l'obiettivo di valutare proposte innovative e di sperimentare nuove tecnologie per la gestione e la manutenzione, con particolare attenzione al tema del risparmio energetico.

Il sistema consentirà all'Amministrazione di ripristinare l'esigenza di sicurezza all'interno del cimitero e di registrare in caso di effrazioni i movimenti all'interno delle aree sorvegliate. Il dispositivo prevede anche ulteriori postazioni: occhi virtuali veglieranno infatti - all'interno

del Cimitero del Pianto - sul manufatto funerario di Enrico Caruso e sulla tomba di Totò che nei mesi scorsi, come alcuni mausolei del cimitero monumentale, era stata oggetto di atti vandalici e furti nel corso dei quali sono stati trafugati busti marmorei ed altri elementi di arredo funerario successivamente, in parte, recuperati.

L'iniziativa, che parte da un livello sperimentale di videosorveglianza per la sicurezza e punta a realizzare nel tempo un sistema di gestione di tutte le attività ausiliarie - quali utilities, sicurezza, telecomunicazioni e manutenzioni - attraverso un unico circuito coordinato a livello centrale per tutti i servizi delle aree cimiteriali, compresa la promozione turistica e culturale di alcune strutture.



## Arriva l'impianto per la cremazione

Ci sono voluti quindici anni, ma alla fine il diritto di chi preferisce farsi cremare sarà garantito anche a Napoli. Entrerà in funzione infatti a giugno il forno crematorio a Napoli, nel cimitero di Poggioreale. Il Comune ha realizzato l'area e ordinato l'impianto che consentirà un massimo di 8 cremazioni al giorno. La vicenda del «crematorio» napoletano - mai realizzato - ha una storia lunga circa 15 anni e con diverse vicissitudini, dovute anche alle diverse leggi ambientali. «Lo lasceremo inaugurare alla prossima Giunta comunale, ma io ho già visionato l'intero progetto ed è una struttura innovativa - ha detto l'assessore ai cimiteri, Paolo Giacomelli - stimiamo che la richiesta di cremazione a Napoli sarà del 10 per cento».

Attualmente il servizio più vicino è a Pontecagnano in provincia di Salerno. Il costo per la cremazione è di 700 euro, prezzo imposto dalla legge, il vero business è e quello dei contenitori per conservare le ceneri. Giacomelli si è detto ottimista sul servizio che, a Roma, finanzia quasi il 50 per cento dei costi del cimitero e a Milano è giunto al 40 per cento dei defunti.

## Messa di Trigesimo per il prof. Cultreri

Mercoledì 24 novembre, alle ore 18, nella Basilica Reale Pontificia di San Francesco di Paola (Piazza del Plebiscito - Napoli) si terrà la Santa Messa nel Trigesimo della morte di

Lorenzo Cultreri, già Presidente Com. Prov. Napoli Enam - Terziario Ordine Minimi.



## FederAnziani Al via la campagna "dentista gratis"

"FederAnziani" e "Sanità in Cifre" lanciano un'iniziativa di sensibilizzazione rivolta alle istituzioni per ottenere l'inserimento delle cure odontoiatriche gratuite nel Servizio Sanitario Nazionale. È possibile aderire alla campagna di sensibilizzazione di "Sanità in Cifre" su Internet. L'iniziativa scaturisce dalle indagini del centro studi Sanità in Cifre di FederAnziani, che hanno rivelato come il costo delle spese dentistiche sia divenuto insostenibile per la maggior parte degli italiani. Nel solo 2009 un italiano su cinque ha rinunciato alle cure dentistiche per ragioni economiche. Gli effetti della crisi economica sul rapporto degli italiani con la spesa per la salute si sono manifestati con particolare evidenza rispetto alle prestazioni odontoiatriche e odontotecniche, traducendosi nella tendenza a rinviare le cure dentistiche, considerate prestazioni sanitarie meno urgenti.

Dai dati Censis elaborati da FederAnziani emerge inoltre che l'ultima volta che sono stati dal dentista gli italiani hanno speso in media 476,70 euro, mentre la spesa annuale media è di 740 euro circa. Differenze esistono a livello territoriale: i cittadini del Sud si discostano dalla media e spendono mediamente in un anno circa 515 euro a fronte dei 234 euro spesi dai cittadini del Nord-Ovest, i 338 euro spesi da quelli del Nord-Est ed i 275 euro spesi da quelli del Centro. Cifre divenute ancor più pesanti nelle tasche degli italiani con l'aggravarsi della crisi economica. Praticamente nullo il rapporto con il servizio pubblico per quanto concerne le cure odontoiatriche: il 70,5% degli italiani non si è mai rivolto a una struttura pubblica; di questi, il 37,4% adduce come principale motivazione la mancanza di fiducia verso queste strutture. La quasi totalità degli odontoiatri, non a caso, lavora in strutture private (94%) e solo il 6% in quelle pubbliche. I dentisti italiani sono tra i più numerosi rispetto alla popolazione all'interno dell'Ue ma nonostante ciò le tariffe sono tra le più elevate. L'Italia può vantare la disponibilità di un dentista ogni mille abitanti circa, a fronte della proporzione giudicata ideale dall'Oms di un medico ogni duemila abitanti.

# Borse di studio per i giovani

Duemila borse di studio per altrettanti giovani disoccupati residenti in Campania di età compresa tra i 18 e i 32 anni.

L'assessorato regionale ai Trasporti e alle Attività produttive della Regione Campania ha avviato, infatti, convenzioni con 1.144 aziende, aventi sedi operative in Campania, ammesse al "programma integrato per favorire l'inserimento occupazionale in Campania" (work experience e aiuti alle assunzioni), finanziato con 12 milioni di euro di fondi europei di competenza regionale (Programma operativo Campania Fse-Fondo sociale europeo) 2007-2013.

Grazie a queste convenzioni, sarà consentito a circa duemila giovani disoccupati campani tra 18 e 32 anni di svolgere presso queste imprese un tirocinio formativo (work experience) della durata di 12 mesi, con un impegno di 20 ore settimanali, retribuite mediante un'indennità pari a 400 euro mensili per chi possiede una licenza media inferiore e per i diplomati, e a 500 euro mensili per i laureati.

L'iniziativa prevede poi un contributo economico per quelle aziende che, al termine del periodo di work experience, sceglieranno di assumere con contratto a tempo indeterminato i borsisti ospitati.



«Con queste borse di studio – spiega l'assessore ai Trasporti e alle Attività produttive della Regione Campania, Sergio Vetrilla – favoriremo l'inserimento nel mercato del lavoro delle fasce più giovani della popolazione, contrastando il fenomeno della mancata assunzione per carenza di esperienza lavorativa, una sorta di circolo vizioso destinato, nel tempo, a determinare sacche di disoccupazione di lungo periodo, anche in relazione alla pesante e perdurante fase di crisi economica attuale». E' quindi intenzione dell'amministrazione regionale contrastare questo fenomeno, al fine di potenziare la qualità del capitale umano a disposizione del tessuto produttivo regionale. Un'iniziativa che si affianca alle altre che la Regione sta preparando e realizzando in questo settore, a cominciare da quelle inserite nel piano regionale del lavoro, approvato qualche giorno fa dalla giunta. Per la Campania, che conta il maggior numero di residenti giovani in Italia, è fondamentale puntare su questa particolare categoria di aspiranti lavoratori, che rappresentano il nostro futuro e una delle nostre più grandi ricchezze, e che devono avere la possibilità di affermarsi sul proprio territorio, senza dover essere costretti a emigrare in altre regioni.

## Al Cnr, ricerca ed imprenditoria a servizio dell'alimentazione

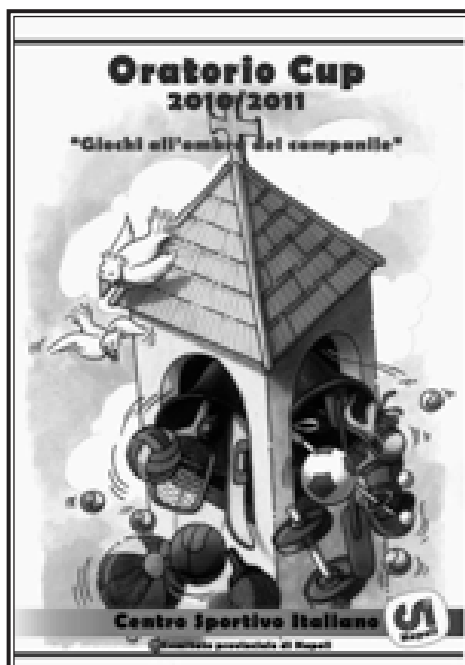
Si è svolto a Napoli, nella sala Conferenze del Consiglio Nazionale della Ricerca di Napoli, in via Pietro Castellino, 111, l'annuale appuntamento con la ricerca, l'economia e l'imprenditorialità. Il convegno internazionale dal titolo "Agriculture, Research and Entrepreneurship: sorghum as a novel healthy food" (V edizione), un connubio tra Ricerca ed Imprenditoria non solo nostrana ma anche internazionale. Coordinatore dell'evento Vincenzo Maggioni della seconda università di Napoli e Manlio Del Giudice, anche lui, della seconda università di Napoli, oltre a ospiti di calibro internazionale tra i quali Piero Formica (International Entrepreneurship Academy, Jönköping University, Sweden), John Edmondson (Ip Publishing, London, UK), Detmar W. Straub (Georgia State University, USA), Mohammed Al Sawan, Jad Kantar (Higher Collages of Technology, Dubai) ed in video conferenza Martin Curley (Global Director of Intel Corporation, National University of Ireland, Eire) hanno concentrato la loro attenzione ed esperienza sulla capacità delle nuove imprese di irrompere sul mercato globale, chiarendo quali sono i punti di for-

za affinché le stesse, attraverso l'innovazione, sviluppino un vantaggio competitivo.

L'illustre presenza del console USA, Donald Moore, ha dato modo alla platea di comprendere le interrelazioni possibili tra il mercato statunitense e quello italiano, recependo i potenziali stimoli offerti.

La prima parte della giornata è stata dedicata alla ricerca pura, in particolare sulle nuove frontiere alimentari raggiunte, dando rilievo al contributo portato da Luigi Del Giudice, primo ricercatore del CNR nell'ambito delle biotecnologie, da anni impegnato nella ricerca applicata per produrre un sano ed energetico nutrimento da associare all'alimentazione per celiaci.

L'innovativa idea di realizzare una produzione a base di sorgo bianco, una varietà di granella, ricca di carboidrati e fibre, simile al frumento ma senza glutine, adatta non solo per celiaci, ma anche diabetici, persone affette da disturbi cardiovascolari e seguaci di diete ipocaloriche, la bassa densità calorica e l'alto nutrimento, è stata premiata, in quanto le doti benevole del prodotto non intaccano il gusto, ciò è stato confermato dai molti assaggiatori in platea, che hanno apprezzato il prodotto, durante il coffee break.



Presidenza Provinciale del Centro Sportivo Italiano di Napoli



### CONVEGNO "Giochi all'ombra del campanile"

convegno nell'ambito dell'iniziativa del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ai sensi della lettera d) Legge 383/2000 direttiva annualità 2008

che avrà luogo venerdì 12 novembre 2010 alle ore 16.30 presso Villa S. Ignazio (padri Gesuiti) in Viale S. Ignazio di Loyola, 51 Rione Alto Napoli

CENTRO SPORTIVO ITALIANO  
comitato provinciale di Napoli  
Via Capodimonte, 13 - 80136 Napoli  
www.csinapoli.org

*Secondo appuntamento dei concerti della Scarlatti venerdì 29 ottobre, nella chiesa di Donnaregina Nuova, sede del Museo diocesano*

Un suggestivo connubio tra arte e musica sta alla base dell'Autunno musicale 2010 della Nuova Orchestra Scarlatti, rassegna che quest'anno, per la prima volta, si svolge nella ricca cornice del Museo Diocesano.

Secondo appuntamento nella chiesa di Donnaregina Nuova, sede del museo, venerdì 29 ottobre, per una serata dedicata ai flauti, quello dolce e quello traverso. Titolo scelto per il concerto "L'intelligenza in musica: il flauto", a sottolineare la rilevanza dello strumento che ha allietato gli spettatori.

Il primo brano presentato è stata la "Sonata II per flauto dolce e basso continuo in mi minore" del napoletano Francesco Mancini, di grande respiro lirico, che si dipana tra i vari momenti dell'andante, allegro, largo, per poi arrivare alla sterzata dell'allegro finale. Dopo questo brano è stata la volta del "Concerto a 5 per archi opera V n. 7 in re minore" del veneziano Tommaso Albinoni, opera composta ai primi del Settecento. Con Albinoni la musica non si presentava più come appannaggio di pochi, strumento di elevazione elitario, non era più insomma destinata alla sola nobiltà, ma a tutta la borghesia europea, e dunque assumeva

## Una serata dedicata ai flauti

di **Eloisa Crocco**

un respiro più ampio. E' quanto traspare da questo concerto, variegato gioco di variazioni che nell'allegro finale si scioglie in una coinvolgente danza.

Terzo brano in programma il "Concerto per flauto dolce e archi in fa maggiore" del milanese Giuseppe Sammartini, autentico corrispettivo in musica del contemporaneo stile rococò dell'arte, pezzo elegante che esprime l'allezanza in musica tra fantasia e intelligenza.

La seconda parte del concerto ha avuto inizio con un altro veneziano, Antonio Vivaldi, e il suo "Concerto per due flauti traversi e archi in do maggiore". Il ritmo

regna sovrano, secondo il più autentico spirito vivaldiano, in questa composizione che costituisce un brillante dialogo in musica, con solo nel largo una nota di malinconia che accompagna sempre la festa nella produzione musicale veneziana dell'epoca.

Poi ancora Tommaso Albinoni, nel "Concerto a 5 per archi opera V n. 2 in fa maggiore", caratterizzato da un dialogo serrato e continuo del violino con gli archi, mentre il brano finale è stato il "Concerto per flauto dolce, traverso e archi in mi minore" di G. Ph. Telemann, compositore tedesco. Il musicista ha al suo attivo oltre tremila composizioni, e fu un grande del Barocco musicale tedesco, grande comunicatore in musica. Nel brano presentato al concerto unisce il robusto senso della forma tipico tedesco alla cantabilità tipica italiana, e crea effetti molto interessanti, fino a giungere all'indivoltata danza finale.

Ottima esecuzione di un programma molto ricco da parte degli orchestrali e dei solisti: Tommaso Rossi al flauto barocco e traverso, Marilù Grieco e Armando Del Mastro ai flauti traversi, Marianna Meroni al cembalo e Francesco Solombrino come primo violino.



*Unioni  
Cattoliche  
Operaie*

## Il presepe nella pietà popolare

*Giunto  
alla quinta edizione  
il tradizionale  
concorso*

*Il Centro Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie indice, per la Festività del Santo Natale 2010, il tradizionale concorso di presepi con mostra. L'evento si terrà nella sede diocesana del Centro, la chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124, Napoli. La mostra, che ospiterà le opere realizzate dai soci delle Unioni Cattoliche Operaie, si avvale del patrocinio del Cardinale Crescenzo Sepe. L'inaugurazione, alla presenza di S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli, avverrà sabato 11 dicembre, alle ore 17.30. Le domande di partecipazione dovranno pervenire direttamente, alla segreteria del Centro Diocesano, tutti i martedì e giovedì, entro e non oltre il 23 novembre.*

*I partecipanti al concorso dovranno consegnare e allestire i presepi, presso la chiesa del Rosariello, entro giovedì 2 dicembre, tutti i martedì e giovedì, dalle ore 16.30 alle 19.30. Il presepe non dovrà superare le misure di due metri per un metro.*

*Un'apposita commissione di esperti premierà i primi tre presepi ritenuti più meritevoli.*

*La cerimonia di consegna dei diplomi e delle medaglie è prevista per sabato 8 gennaio 2011, alle ore 17.30.*

*Per ulteriori informazioni:  
081.454.666 -  
www.centrouco.it -  
info@centrouco.it*



## Il teatro delle Guarrattelle al Centro storico

A due passi da via Mezzocannone, nel mezzo del Centro storico della città, è nato il primo Teatro stabile di strada di Napoli che ha sede in vico Pazzariello, 11, grazie alla collaborazione tra Bruno Leone col suo teatro delle Guarrattelle e 'O' Capitan' Angelo Picone, fondatore del "Teatro Regresso Girovago". Se è vero che la sede legale degli artisti sarà appunto, il basso di vico Pazzariello, le rappresentazioni andranno in scena in piazza Banchi Nuovi; e non in una struttura attrezzata, ma per strada, proprio per restituire la città ai cittadini. L'iniziativa di Bruno Leone, burattinaio dal 1979, cerca di risollevarne le sorti della cultura napoletana, valorizzando contemporaneamente un quartiere che negli ultimi tempi, era stato abbandonato a sé stesso. «Abbiamo deciso di avere sede in questo vicolo perché pensiamo ci rappresenti appieno - esordisce Leone - oltre al nome che è già tutto un programma, questo posto ospita moltissimi artisti napoletani, come artigiani e falegnami. Siamo molto contenti del nostro rapporto con le istituzioni, che hanno dimostrato il loro appoggio, accordandoci l'uso della piazza Banchi Nuovi. Vogliamo però chiarire che la nostra è un'associazione finanziata autonomamente, ed in tempi così difficili è una cosa che ci riempie di orgoglio. La cultura e l'arte sono le prime a pagare questa crisi, ma noi sappiamo quanto esse siano invece fondamentali per continuare a sperare».

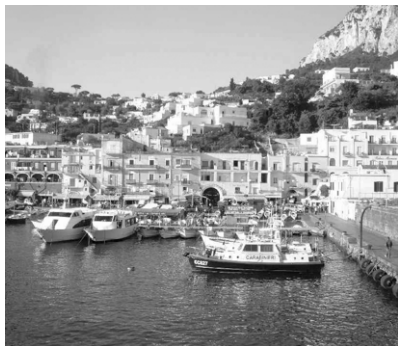
Il basso di Vico Pazzariello è una metafora, perché l'associazione vuole partire appunto dal basso. Niente eccessi intellettuali ma

solo l'arte di Pulcinella e della profonda tradizione scenica partenopea. Tutto ciò come già detto, non può che fare bene al territorio: «Siamo molto ambiziosi, ma sappiamo che l'ambizione deve necessariamente partire dal basso. Le aspettative a breve termine, sono quelle di rendere piazza Banchi Nuovi un luogo stimolante, sia per chi ci vive, sia per chi è incuriosito del progetto. Vogliamo creare una piccola alternativa che possa coinvolgere altre persone ed instaurare una forte collaborazione con la gente del quartiere. Siamo un'associazione aperta a tutti, accogliamo tutti coloro che vogliono conoscere la cultura partenopea».

L'associazione propone infatti, numerose iniziative di aggregazione: sono previsti laboratori e corsi di canto tenuti dal Maestro Costagliola, oltre naturalmente, ai corsi di teatro delle guarrattelle tenuti proprio dal Maestro Leone.

Gli spettacoli sono partiti il 29 ottobre, con l'inaugurazione. Il cartellone prosegue poi il 7 novembre con Salvatore Gatto e Bruno Leone in 'Pulcinella 99', il 14 Angelo Picone con 'Napoletana', il 21 Mattaccaccio con 'Pulcinella salvato dal capitalismo' ed infine il 28 la Baracca dei Buffoni metterà in scena 'Don Chisciotte e le Pecore'. Durante il periodo natalizio l'associazione sarà protagonista di spettacoli in giro per la II Municipalità, nell'ambito del progetto Natale a Napoli.

**Gianluca Manca**



## Premio Capri - S. Michele Il messaggio della XXVII edizione

Quest'anno, più che mai, articoli giornalistici e servizi televisivi hanno ribadito che il Premio Capri - S. Michele, ideato, preparato e che si svolge nell'isola di Capri, luogo tra i più attraenti del mondo, è uno dei rari premi di cultura cattolica di spicco internazionale, ed è di gran prestigio per l'Italia. Annualmente vuole indicare con esattezza i valori che dominano nella società, e quelli ai quali ci si dovrebbe ispirare per un futuro migliore. Ciò osservando il presente, ripensando il passato e guardando verso il futuro. Nel 2010, oltre alla Situazione in cui siamo, ha messo particolarmente in evidenza tre temi di fondamentale importanza: l'Italia, il Paesaggio, Dio, sui quali ci soffermeremo brevemente. Ha anche messo in luce temi come i Giovani, le Immagini verità, la Pedagogia (con particolare riguardo all'educazione ed alla cittadinanza), la Società (con particolare riguardo alle opinioni degli Italiani), la Storia, la Teologia, l'Editoria, il Giornalismo (con particolare riguardo a quello giovanile ed a quello del Sud), l'Imprenditoria, il Navigare (con il ricordo di una delle principali tradizioni dell'isola di Capri), sui quali speriamo di soffermarci in seguito.

La crisi economica, in atto specialmente in Occidente, ha confermato che l'idea di un progresso sempre positivo è tramontata. Ed ha svelato che ci sono gravi e preoccupanti crisi sociali, politiche, morali, culturali, che hanno contribuito a determinare la crisi economica. Soprattutto ha confermato che, da oltre un secolo, tutto lascia pensare che siamo sul finire dell'attuale civiltà occidentale, mentre la stessa umanità è in pericolo come non mai. E che tuttavia pochissimi se ne avvedono, anche se è stato ripetutamente sostenuto e dimostrato. La quasi unanimità degli uomini continua a vivere come se nulla fosse, perdendo sempre più il senso delle cose prime e delle cose ultime. Resta nell'immediato, respinge il pensare, riduce tutto a chiacchiera, costringe i migliori a tenere per loro quel che sanno, ed a non prendere posizioni chiare, per intraprendere e continuare prestigiose carriere ed avere adeguate retribuzioni.



# Natale in Campania

La giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore regionale al Turismo, il vice presidente Giuseppe De Mita, e dell'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, ha approvato, nel corso dell'ultima seduta, il tema dominante del cartellone di eventi natalizi.

Le manifestazioni in programma nei mesi di dicembre e gennaio su tutto il territorio regionale saranno incentrate su "La Campania nel racconto dei suoi contrasti". L'obiettivo è quello di valorizzare le tradizioni e la contemporaneità.

Per la realizzazione del cartellone, la giunta ha approvato l'istituzione del Tavolo Istituzionale di Concertazione, del quale faranno parte le cinque amministrazioni provinciali della Campania, la Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei e la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico, artistico ed etno-antropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli.

È stato altresì deciso di dare il via libera anche allo schema di Protocollo d'Intesa che dovrà essere siglato tra tutti i soggetti chiamati a far parte del Tavolo Istituzionale.

Potranno presentare manifestazioni di interesse per la realizzazione di iniziative, da inserire nel programma di eventi na-

talizi, le Province, gli Enti Provinciali per il Turismo, le Aziende di Cura, Soggiorno e Turismo, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania e le due Soprintendenze Speciali. L'obiettivo è quello di promuovere e finanziare iniziative coerenti con le linee guida varate dalla giunta regionale. La stessa giunta deciderà quali ammettere al cofinanziamento.

"Intendiamo promuovere eventi di lungo periodo - dichiara l'assessore Regionale al Turismo, Giuseppe De Mita - legati al racconto della Campania e questo racconto non può che essere nel contrasto, un contrasto che ha una radice storica e che vive nella macchinosa elaborazione identitaria della Campania stessa.

"La Campania deve trovare un suo equilibrio tra quella forma quasi spregiudicata di accoglienza e una certa refrattarietà al vivere civile. E' nostro compito abituare tutti gli operatori a comprendere che la prima dimensione dell'accoglienza è rappresentata dai diritti di cittadinanza di chi, per un giorno o per una settimana, decide di vivere questo luogo e questo spazio, partecipando alla narrazione. Anche il cartellone di appuntamenti natalizi vuol essere una straordinaria occasione di partecipazione al racconto della Campania", conclude De Mita.

## I valori educativi del rugby e la cultura della legalità

Lo scorso 27 ottobre, nella biblioteca comunale di Afragola, si è tenuto un convegno sui "Valori educativi del rugby e la cultura della legalità".

Organizzato dalla società sportiva Rugby Afragola, il meeting ha tenuto incollati alle poltrone più di trecento persone per più di due ore di seguito.

Dopo i saluti del presidente del sodalizio, Vittorio Mazzone, è stato proiettato il film "La palla a due punte" di Gaetano Massa, giovane regista di Casoria: un cortometraggio che racconta l'impegno e gli sforzi del team di Afragola per far conoscere questo sport a tanti ragazzi della città e dell'area a nord di Napoli.

La troupe di Gaetano Massa ha seguito per mesi la squadra di Rugby, nel corso di allenamenti, gare ufficiali e trasferte, descrivendo il lavoro svolto dagli allenatori ed il contesto difficile nel quale sono costretti ad operare. «Partendo da un'esperienza di laboratori di scrittura creativa - ha dichiarato il regista - volevo raccontare qualcosa di positivo che si verifica nell'area a Nord di Napoli. Ho provato a sviscerare questo non facile contesto che vede come 'valori dominanti' la furbizia, l'aggressività, la violenza fisica e verbale, amplificati ed avvalorati, purtroppo, dalla presenza

della delinquenza camorristica». «Per queste ragioni - gli ha fatto eco Mazzone - il nostro impegno non mira soltanto alla formazione di buoni atleti, di bravi giocatori. Prima di ogni cosa, noi operiamo per educare i ragazzi all'acquisizione di nuovi stili comportamentali fondati sulla capacità di stare con gli altri, di saper ascoltare e saper assumere comportamenti razionali, rispettosi delle regole e delle altre persone con le quali sono chiamati a confrontarsi. E questo a partire dal rispetto per l'arbitro e per gli avversari».

Alla proiezione del video è seguito un dibattito sul tema della legalità. Moderato da Giovanni Boccellino, dirigente del Rugby Afragola, il confronto ha visto contributi interessanti: a partire dall'intervento del



questore Armando Forgiore, presidente delle Fiamme Oro Rugby Roma, che ha sottolineato l'impegno della Polizia di Stato nella diffusione di questo gioco proprio perché ne condivide i valori educativi.

A seguire, l'intervento del prof. Raimondo Bottiglieri, coordinatore di Educazione Fisica del C.S.A. di Napoli che ha apprezzato il forte messaggio educativo trasmesso dal film ed ha annunciato prossime iniziative per la sua proiezione in tante scuole della realtà napoletana e campana.

Ha concluso il dibattito il consigliere nazionale della Federazione Italiana Rugby, Michele Manzo: «Il rugby - ha detto Manzo - è in sintonia con le linee pastorali dello sport; non a caso, infatti, ha trovato ospitalità a pieno titolo anche dal Centro Sportivo Italiano che lo ha inserito in molti oratori e parrocchie: gli alti valori morali e pedagogici, la trasmissione dell'amicizia e della solidarietà fanno di questo sport una metafora di vita che ha tante assonanze con i valori cattolici».

Manzo ha sottolineato, inoltre, l'importanza del Laboratorio di Minirugby che sarà avviato nelle prossime settimane presso il I Circolo Didattico Marconi di Afragola.

Antonio Boccellino

Fino al 17 novembre alla Fondazione Valenzani a Castel Nuovo a Napoli in mostra i graffiti di Richard Seen Mirando. Di origini napoletane, Seen nasce nel Bronx nel 1961 ed inizia a dipingere sulla metro di New York nel 1973, partecipando alla determinazione del fenomeno dei graffiti nel mondo, animando una delle crew di writers più attive in città, la United Artists, e divenendo noto come The Godfather of Graffiti.

Continuando a dipingere treni fino al 1989, nei primi anni Ottanta inizia a dedicarsi alla produzione di tele, partecipando a esposizioni personali e collettive, insieme ad artisti del calibro di Andy Warhol, Jean-Michael Basquiat, Keith Haring. Alla fine degli anni Ottanta, apre il Tattoo Seen, implementando le sue mostre in tutto il mondo con la professione di tatuatore. Nel 2009 inaugura la prima Seen Gallery a Parigi. L'esposizione è prodotta da Neutry ed Arteteca, con la collaborazione di Inward, per il primo mese della street art della Fondazione Valenzani che si completerà con la mostra di Rae martini, nome affermato della street art italiana, dal 20 novembre al 2 dicembre 2010.

Seen donerà una propria opera al Centro Territoriale per la Creatività Urbana, cuore del progetto strategico "Cunto", sostenuto dalla Fondazione Vodafone Italia. Sta per racconto, una storia il cui inizio dura diciotto mesi e si svol-

Per la prima volta in Italia le opere di Richard Seen Mirando in mostra alla Fondazione Valenzani

## Graffiti urbani

ge tra Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio, ma significa soprattutto Creatività Urbana Napoli Territorio Orientale. Si tratta di un immenso programma di riqualificazione pittorica e rigenerazione sociale di un intero quartiere, attraverso il coinvolgimento primario di centinaia di giovani del territorio.

"Cunto" istituisce e anima nel quartiere il primo Centro Territoriale per la Creatività Urbana d'Italia e crea un modello di intervento sociale esportabile, forte di decine di partner di ogni provenienza, dal Ministro della Gioventù alla Circumvesuviana, dal Comune di Napoli alla Curia, dal CSV Napoli ad Amesci e poi scuole, associazioni, aziende. Tutti insieme per un racconto incredibile mai scritto prima. Il Centro Territoriale per la Creatività Urbana, la cui inaugurazione è prevista per gennaio 2011, includerà un Laboratorio Sociale e un Centro Studi servito da diverse università italiane, per una ricerca strutturata e a lungo termine sugli aspetti innumerevoli della creatività urbana come progetto di utilità sociale.



## La verità, motore della vita

Cercando parole nuove per augurare buon Natale, mi accorsi come in tempo di crisi anche le parole siano stordite da ciò che manca e quanto si sia persa la consapevolezza della grandiosità dell'evento. E fissando la culla vuota mi ritrovai a pregare con la voce dell'anima.

Osservavo il presepe, la culla vuota mi provocava: sentivo che era possibile afferrare con un dito la verità che ti sta dinanzi e farla diventare motore della vita. Sentivo che potevo rinascere di nuovo, ritornare bambino, con la potenza delle parole semplici, squarci di senso in tempo di non senso.

Forse fu la nostalgia, il suono delle zampogne, forse il desiderio di aprire come un bambino i sentieri dell'anima e ritrovare nuovi orizzonti, forse per gioco, iniziai a scrivere. Come Nicodemo nella notte dei suoi ragionamenti intrapresi il mio percorso.

**Gennaro Matino**  
La culla vuota. Lettera a Gesù  
Edizioni Paoline 2010  
Pagine 168 - euro 14,00

## Al Bellini arriva Dante letto da Frisina

di Rosanna Borzillo



Un nuovo ed emozionante allestimento per guardare con altri occhi quello che è il capolavoro della letteratura dantesca: la "Divina Commedia". Lo propone mons. Marco Frisina al teatro Bellini fino al 7 novembre. Tre atti per una durata complessiva di due ore e 15 per rileggere, in modo insolito e diverso, l'amore che legava Dante a Beatrice, quell'amore che fa sì che lui attraverso le fiamme dell'inferno, pur di rivederla. Mons. Marco Frisina, maestro direttore della Cappella Musicale Lateranense, e autore delle colonne sonore di oltre trenta film-tv trasmessi da Rai e Mediaset, propone musiche che spaziano dai canti gregoriani fino al blues e al rock.

Più che ai versi, limitati a citazioni, il libretto di Gianmario Pagano, ha puntato su una visualizzazione del mondo dantesco: il cammino di Dante nell'aldilà indica la ricerca del senso della vita, l'itinerario che l'uomo deve percorrere per allontanarsi dalle passioni terrene e giungere fino alla sorgente stessa dell'amore. «Ripartire l'immortale poema di Dante all'attenzione del grande pubblico è un sogno che coltivavo da almeno tre anni - confessa Frisina - avevo pagine di appunti ma mi mancava una sintesi perché è impossibile rappresentare in un'opera teatrale di due ore quello che accade nei cento canti danteschi. Con Pagano, perciò, abbiamo scelto il "cuore" della Commedia. Ogni personaggio che Dante incontra rappresenta la fragilità della condizione umana ma nel contempo la sua grandezza: da Francesca a Ulisse, da Ugolino a Pia de' Tolomei, da Beatrice a San Bernardo, essi divengono l'espressione poetica dell'umanità dolente o gioiosa». E così la "Divina Commedia" di Frisina diventa la ricerca dell'Amore,

quell'Amore che muove l'universo e il cuore dell'uomo, quell'Amore che, tradito o frainteso, crea la sofferenza dei personaggi dell'Inferno, che strugge il cuore delle anime del Purgatorio che desiderano raggiungere il Cielo, che riempie di gioia le anime beate del Paradiso. «Per Dante - spiega Pagano - prima ancora che l'intelligenza, l'immagine divina impressa nell'anima dell'uomo è la sua capacità di donare e ricevere amore. E amare significa orientare la propria libertà, avere la possibilità di dirigere la propria volontà, poter decidere a cosa far aderire l'anima. "Dove è il tuo tesoro, lì sarà il tuo cuore". Questa è l'universalità di un messaggio, capace di affascinare e commuovere al di là di ogni convinzione religiosa».

Lo spettacolo vanta la partecipazione di un maestro del cinema internazionale: il tre volte premio Oscar Carlo Rambaldi, creatore degli effetti speciali di E.T. l'extraterrestre e di King Kong, ha concepito per l'occasione le figure fantastiche che animano l'opera tra cui il Grifone, le maschere delle Tre Furie (Aletto, Tesifone e Megea) realizzate da Sergio Stivaletti e la figura di Lucifero, inquietante presenza resa in forma di proiezione, fino ad arrivare alla nave di Caronte.

L'allestimento teatrale si avvale delle coreografie di Manolo Casalino e della regia di Maurizio Colombi (che ha già firmato i due maggiori successi teatrali delle scorse stagioni: Peter Pan e We Will Rock You).

Il team artistico unisce musica, letteratura, danza e arte figurativa, volte a creare insieme un allestimento pensato per entrare nei più bei Teatri d'Italia.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale  
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115  
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile  
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00  
Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it  
un numero € 0,90  
abbonamento annuale € 38  
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati  
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

1990-2010:  
a venti anni dalla  
storica Visita Pastorale  
di Sua Santità  
Giovanni Paolo II  
a Napoli

## «Organizzare la speranza!»

*«Organizzare la speranza!» Non vuole né può essere, questa, semplicemente una formula consolatoria! Deve divenire una maniera di professare la fede cristiana mediante segni concreti di impegno e di solidarietà, mediante la promozione costante della crescita morale e del risanamento dei costumi, mediante il superamento della paura e della rassegnazione.*

*«Organizzare la speranza» deve in particolare esprimersi in generoso impegno sociale per la soluzione dei problemi che travagliano questa Città e l'intero Meridione.*



## Nuova Stagione

### Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

*Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.*

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXIV • Numero 38 • 7 novembre 2010  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)